

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 08 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

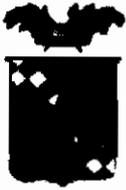
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 012 del 07.01.08

Antoci al 7° posto nel gradimento dei presidenti della Provincia: “Il buongoverno paga”

Il presidente della Provincia Franco Antoci è al settimo posto del Governance Poll 2007, graduatoria nazionale pubblicata oggi dal quotidiano “Il Sole24ore” su un sondaggio dell’Ipr Marketing che misura il gradimento dei cittadini per i loro amministratori.

Il presidente Antoci ha un consenso del 62,5% che migliora e di molto il dato dello scorso anno che gli attribuiva un consenso del 55%. L’effetto elettorale ha sicuramente contribuito a rendere più popolare e più gradito il presidente della Provincia di Ragusa che nel maggio dello scorso anno è stato riconfermato alla guida dell’Ente con quasi 100 mila voti di preferenza.

“Il dato che mi riguarda – dice Antoci - è davvero gratificante, oltre che positivo perché un settimo posto nella graduatoria tra i 105 presidenti delle province italiane è incoraggiante e mi stimola ancora di più ad andare avanti nell’azione amministrativa con slancio e ponderazione. I sondaggi sono sempre indicativi, è certo però che il gradimento alla mia persona è sicuramente salito negli ultimi anni e il dato elettorale del maggio 2006 lo dimostra ampiamente. Un risultato notevole che mi ha caricato di nuove responsabilità ma al contempo mi ha confortato sulle scelte finora fatte e sull’azione amministrativa condotta nei primi 5 anni. Credo che la gente apprezzi molto il buongoverno, la politica del fare, l’impegno costante al servizio della comunità. Tutte azioni che mi sforzo di coniugare ogni giorno nella mia attività. E il risultato di questo sondaggio e del voto elettorale mi confortano e mi dicono che sono sulla buona strada”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 010 del 07.01.08

Programma Sicurezza stradale. Ragusa prima provincia in Sicilia

Progetti per la sicurezza stradale: la provincia di Ragusa collocata utilmente in graduatoria. E' la prima tra le 9 province siciliane ed ha ottenuto un finanziamento di un milione e 50 mila euro. E' la terza volta consecutiva che la Provincia Regionale di Ragusa, come ente attuatore, risulta prima in graduatoria tra le nove province siciliane. I progetti presentati beneficeranno dei finanziamenti pubblici nel programma di azione comunitario in materia di sicurezza stradale che indica come obiettivo la riduzione del numero dei morti e dei feriti gravi, a causa degli incidenti stradali, del 50% entro il 2010. La pubblicazione della graduatoria sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana permette all'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque di esprimere la sua soddisfazione per il finanziamento del progetto.

“Sono orgoglioso di questo finanziamento – afferma l'assessore Venticinque – perché gratifica il lavoro dell'amministrazione e degli uffici in materia di sicurezza stradale. La soddisfazione è doppia perché siamo la prima provincia in Sicilia in graduatoria ed abbiamo ottenuto un finanziamento di un milione e 50 mila euro. Il nostro lavoro, a servizio della collettività nel settore delle strade e della viabilità è costante oltre che quotidiano e la soddisfazione per la bontà tecnica dei progetti presentati ci permette di affrontare il lavoro con maggiore lena. Un ringraziamento particolare devo esprimere al dirigente del settore, ing. Salvatore Maucieri, coordinatore insieme al suo staff tecnico di questo progetto, coronato oggi da questo successo, ma anche al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Catania, retto dal professore Cafiso, la cui collaborazione ci permette di verificare il sistema stradale provinciale in termini di sicurezza. La quota di cofinanziamento assegnata è pari al 70% del costo complessivo dell'intervento, che ammonta a un milione cinquantamila euro e serve a finanziare due progetti: il primo dei quali è la realizzazione di una rete di monitoraggio del traffico e la classificazione funzionale della rete stradale provinciale, con l'individuazione dei punti critici spesso teatro di tragici incidenti; l'altro progetto riguarda l'ammodernamento e la messa in sicurezza, a norma del codice della strada della s.p. n. 20 Comiso - Santa Croce”.

Tra i progetti presentati sul programma comunitario della sicurezza stradale anche quelli dei comuni di Ragusa, Comiso, Modica e Scicli che hanno ottenuto i relativi finanziamenti, mentre, ben 8 comuni iblei sono stati esclusi. L'assessore Venticinque esprime rammarico in tal senso: “Dispiace rilevare come alcuni comuni non abbiano addirittura presentato alcun progetto ed altri invece sono stati esclusi per carenza di documentazione. Si è perduta sicuramente una grossa opportunità”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 009 del 07.01.08

Potenziato il servizio Ponte Relay Service per i sordomuti

Al servizio dei sordomuti. Rinnovata la convenzione con la sezione di Ragusa dell'Ente Nazionale Sordomuti e potenziato il servizio "Ponte Relay Service". La giunta provinciale, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, ha approvato il progetto del servizio "Ponte-Relay Service" per una spesa annua di 50 mila euro. In tal senso la provincia di Ragusa si conferma all'avanguardia per il servizio erogato ed una delle poche province ad attuarlo.

Il servizio consiste nell'istallazione di una postazione fissa con operatore in grado di ricevere da un utente sordo una telefonata con D.T.S. (dispositivo telefonico per sordi) e tradurla ad un utente con telefono a voce e viceversa. La fruizione è gratuita ed è garantita a tutti coloro, udenti e non che necessitano di comunicare con un utente sordo anche al di fuori del territorio provinciale non solo nel privato ma anche di comunicare con gli uffici della pubblica amministrazione e/o di pubblica utilità come gli uffici dell'Asl o il medico di famiglia.

Il servizio come si evince dai dati forniti dall'Ente Nazionale Sordomuti è ritenuto uno strumento indispensabile e insostituibile per l'integrazione dei sordi, in quanto il dispositivo telefonico D.T.S. rappresenta il mezzo utilizzato dai soggetti con tale minorazione sensoriale per la comunicazione simultanea a distanza e consente a questi ultimi di potenziare il livello di autonomia nei rapporti interpersonali.

"La normativa vigente - dichiara l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte - demanda alle province il compito di provvedere all'assistenza dei sordomuti promuovendo interventi e servizi socio-assistenziali aventi la finalità di favorire la rieducazione e l'integrazione sociale, proponendosi di contenere il processo di emarginazione e di consentire la permanenza dei soggetti non udenti nel contesto socio-ambientale di competenza, inoltre, in Italia il Servizio Ponte risulta attivato soltanto in sei province e per Ragusa diventa un motivo di vanto e di efficienza oltre che un fiore all'occhiello dei servizi resi all'utenza soprattutto quella più bisognosa di attenzione".

Sono più di 350 i soggetti sordi che utilizzano il servizio che da quest'anno ha inserito anche il collegamento attraverso una webcam collegata alla centrale capace di superare anche la difficoltà rappresentata dal poco utilizzo e conoscenza dei metodi di scrittura degli utenti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 011 del 07.01.08

Tavolo Commercio. Parere favorevole per i requisiti fissati dalla Regione Siciliana per il riconoscimento di città d'arte e turistiche

Il tavolo del commercio ibleo, indetto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha espresso parere favorevole al documento predisposto dall'assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, propedeutico all'emanazione del decreto che dovrà fissare i requisiti che permetteranno ai Comuni di essere riconosciuti "città d'arte o ad economia prevalentemente turistica". E proprio domani l'assessore Cavallo sarà a Palermo per il confronto con l'assessore Beninati su questo tema ed esprimere il parere della Provincia di Ragusa confortato dal via libera del tavolo sul commercio. Nel corso della riunione è emersa anche la necessità di modificare la legge regionale n. 28/99. Il "tavolo" ha altresì accolto la disponibilità dell'assessore Cavallo di creare un confronto fra tutti i soggetti (Comuni, associazioni, commercianti, sindacati e consumatori) per rendere univoche le posizioni, le iniziative e le proposte riguardanti l'attività commerciale in tutta la Provincia (e, laddove possibile, con le province limitrofe) e le eventuali modifiche alla legislazione vigente.

"Abbiamo voluto questo confronto - afferma Cavallo - per poter esprimere il parere richiestoci dalla Regione dopo aver sentito i Comuni e la rappresentanza dei commercianti. Sono soddisfatto per il fatto che è stata condivisa la necessità di creare un coordinamento per uniformare le scelte riguardanti il settore e la gestione delle deroghe aventi per oggetto gli orari degli esercizi commerciali nel rispetto di tutti e soprattutto dei soggetti direttamente interessati".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 013 del 07.01.08

Inaugurata la nuova palestra di Pozzallo

La palestra attigua all'Istituto Commerciale di Pozzallo è stata inaugurata ieri dal presidente Franco Antoci. Si tratta di una struttura completata a tempo di record (la ditta aggiudicataria dell'appalto ha concluso i lavori in anticipo rispetto al capitolato) che darà alla città di Pozzallo un impianto sportivo atteso sia dal mondo scolastico che da quello sportivo. La palestra verrà fruita in orario scolastico dall'Istituto Commerciale, mentre, nelle ore pomeridiane e serale sarà a disposizione delle società sportive che aspettavano da tempo una struttura adeguata per i campionati di pallavolo e basket.

Inaugurata ieri dal presidente Antoci, alla presenza del sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti, e degli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo, Giuseppe Alfano e Raffaele Monte, nonché di diversi consiglieri provinciali, la nuova palestra è stata tenuta a battesimo dalla finale del torneo di calcio a 5 intitolato alla memoria di Peppe Pisana, un giovane pozzallese scomparso prematuramente.

Grande partecipazione di pubblico per la finale di calcio a 5 del torneo "Peppe Pisana" abbastanza seguita e che ha sancito l'apertura del nuovo impianto sportivo.

(gm)

CRONACA DI RAGUSA



FRANCO ANTOCI

CLASSIFICHE DI GRADIMENTO. Il capo della Provincia è settimo in Italia. In Sicilia va meglio soltanto Lombardo. Dipasquale stabile fra i sindaci

Antoci non perde un «voto» È tra i presidenti più amati

(«gipa») Inizio d'anno roseo per Franco Antoci, presidente della Provincia regionale di Ragusa. La Befana ha portato una calza piena di dolciumi al riconfermato presidente. La bella notizia arriva dal Sole 24 Ore che ha commissionato un sondaggio effettuato dall'istituto demoscopico Ipr Marketing e pubblicato ieri.

Si tratta del Governance Poll, un indice di opinione che esprime il gradimento attuale della popolazione nei confronti dei propri governanti locali (presidenti di Regione e Provincia e sindaci). E Franco Antoci può vantare un ottimo settimo posto nella classifica generale.

Rieletto nel 2007 con il 65,4%, nel 2006 Antoci aveva il 55% del gradimento degli elettori della provincia iblea. Oggi il presidente della provincia può vantare il 62,5%, un dato pari quasi a quello con cui è stato eletto. In Sicilia raccoglie più consensi di Antoci soltanto il presidente della provincia di Catania, Raffaele Lombardo, a cui il sondaggio dà il 64,5% del gradimento, posizionandolo al secondo posto in Italia, un gradino sotto il presidente della provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli (65%). «È un dato incoraggiante - afferma soddisfatto Franco Antoci - che mi stimola ancora

di più ad andare avanti nell'azione amministrativa con slancio e ponderazione».

È il sindaco di Ragusa? Sostanzialmente stabile nell'indice di gradimento. Nello Dipasquale è a metà classifica (43esimo) con il 55%, uno 0,6% in meno rispetto allo scorso anno. I ragusani pare confermino la fiducia nel primo cittadino sebbene le tasse locali siano aumentate.

Sarà che ancora il peso dei balzelli

non si è fatto sentire? Intanto Dipasquale si può godere il suo quarto posto in Sicilia. Davanti a lui soltanto il sindaco di Trapani, Girolamo Fazio (dodicesimo con il 64%), il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto (quattordicesimo con il 60%), entrambi eletti nel 2007, e il sindaco di Caltanissetta, Salvatore Messina (55%).

Alle spalle di Dipasquale si collocano Gaspare Agnello (54%) sindaco di Enna,

Diego Cammarata (51%) sindaco di Palermo, Gianbattista Bufardeci (50%) sindaco di Siracusa e Umberto Scapagnini (45%) terzultimo in Italia, sindaco di Catania.

Non rientra nel sondaggio il sindaco di Messina, Genovese, che è decaduto per l'annullamento delle elezioni da parte del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia il 3 ottobre del 2007.

GIOVANNI PARISI

ENTRI LOCALI: SOLE 24 ORE; ANTOCI, SETTIMO POSTO MI GRATIFICA
RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 7 GEN - Il presidente della Provincia Franco Antoci è al settimo posto del Governance Poll 2007, graduatoria nazionale pubblicata oggi da Il Sole24ore. Antoci ha un consenso del 62,5%, che migliora il dato dello scorso anno che gli attribuiva il 55%. Il presidente della Provincia nel maggio dello scorso anno è stato riconfermato alla guida dell'ente con quasi 100 mila voti di preferenza. "Il dato che mi riguarda - dice Antoci - è davvero gratificante, oltre che positivo, perché un settimo posto nella graduatoria tra i 105 presidenti delle province italiane è incoraggiante e mi stimola ancora di più ad andare avanti nell'azione amministrativa con slancio e ponderazione". "Credo che la gente - conclude - apprezzi molto il buongoverno, la politica del fare, l'impegno costante al servizio della comunità. Il risultato di questo sondaggio e del voto elettorale mi confortano e mi dicono che sono sulla buona strada". (ANSA).

RAGUSA. Il presidente della Provincia regionale al settimo posto del «Governance Poll 2007»

Alto gradimento per Antoci

RAGUSA. Un grande salto in avanti. Il presidente della Provincia regionale, on. Franco Antoci, è al settimo posto del Governance Poll 2007, graduatoria nazionale pubblicata ieri dal quotidiano economico "Il Sole24ore" su dati forniti dal sondaggio dell'Ipr Marketing che misura il gradimento dei cittadini per i loro amministratori. Il presidente Antoci ha un consenso del 62,5% che migliora, e di molto, il dato dello scorso anno che gli attribuiva un consenso del 55%. L'effetto elettorale ha sicuramente contribuito a rendere più popolare e più gradito il presidente della Provincia di Ragusa che nel maggio dello scorso anno è stato riconfermato alla guida dell'Ente con quasi 100 mila voti di preferenza.

«Il dato che mi riguarda - dice Antoci - è davvero gratificante, oltre che positivo perché un settimo posto nella graduatoria tra i 105 presidenti delle Province italiane è incoraggiante e mi stimola ancora di più ad andare avanti nell'azione amministrativa con slancio e ponderazione. I sondaggi sono sempre indicativi, è certo però che il gradimento alla mia persona è sicuramente salito negli ultimi anni e il dato elettorale del maggio 2006 lo dimostra ampiamente. Un risultato notevole che mi ha caricato di nuove responsabilità ma al contempo mi ha confortato sulle scelte finora fatte e sull'azione amministrativa condotta nei primi 5 anni. Credo che la gente ap-

prezzi molto il buongoverno, la politica del fare, l'impegno costante al servizio della comunità. Tutte azioni che mi sforzo di coniugare ogni giorno nella mia attività. E il risultato di questo sondaggio e del voto elettorale mi confortano e mi dicono che sono sulla buona strada».

Antoci ieri mattina ha voluto confrontarsi sul risultato ottenuto anche con alcuni dei suoi assessori presenti al palazzo della Provincia. Insieme hanno deciso di discutere degli obiettivi programmatici che l'ente di viale del Fante cercherà di portare avanti nel corso del 2008. Già con la conferenza stampa di fine anno, a fine dicembre, il presidente Antoci aveva lanciato dei ben

precisi messaggi puntando tutto sulla questione delle infrastrutture, con particolare riferimento al raddoppio della Ragusa Catania, al potenziamento del porto di Pozzallo, per poi parlare dell'aeroporto di Comiso e dell'autoporto di Scoglitti. Non solo parole ma anche fatti, come dimostra la recentissima scelta della Provincia di entrare a far parte della società di gestione dell'aeroporto comisano, la Soaco, con tanto di protocollo firmato e di stretta di mano con il sindaco Pippo Digiacomo. Una politica, aveva detto in quell'occasione Antoci, mirata a risolvere, una volta per tutte le problematiche e le esigenze del territorio.



IL PRESIDENTE AP, ON. FRANCO ANTOCI

MICHELE BARBAGALLO

Antoci: un risultato che mi gratifica

RAGUSA. Il presidente della Provincia Franco Antoci è al settimo posto del Governance Poll 2007, graduatoria nazionale pubblicata oggi da Il Sole24ore. Antoci ha un consenso del 62,5%, che migliora il dato dello scorso anno che gli attribuiva il 55%. Il presidente della Provincia nel maggio dello scorso anno è stato riconfermato alla guida dell'ente con quasi 100 mila voti di preferenza. «Il dato che mi riguarda - dice Antoci - è davvero gratificante, oltre che positivo, perchè un settimo posto nella graduatoria tra i 105 presidenti delle province italiane è incoraggiante e mi stimola ancora di più ad andare avanti nell'azione amministrativa con slancio e ponderazione».

PROVINCIA

**Antoci settimo
tra i presidenti graditi**

CRESCERE il consenso dei ragusani verso il presidente della Provincia Franco Antoci. Lo ha rivelato il sondaggio dell'Ipr Marketing sul gradimento dei cittadini. Antoci ha un consenso del 62.5%, che migliora il 55% dello scorso anno.

CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE; IL PRESIDENTE FRANCO ANTOCI E' AL SETTIMO POSTO IN ITALIA PER GRADIMENTO. "MI GRATIFICA"

Il presidente della Provincia Franco Antoci è al settimo posto del Governance Poll 2007, graduatoria nazionale pubblicata oggi da Il Sole 24 ore. Antoci ha un consenso del 62,5%, che migliora il dato dello scorso anno che gli attribuiva il 55%. Il presidente della Provincia nel maggio dello scorso anno è stato riconfermato alla guida dell'ente con quasi 100 mila voti di preferenza. "Il dato che mi riguarda - dice Antoci - è davvero gratificante, oltre che positivo, perché un settimo posto nella graduatoria tra i 105 presidenti delle province italiane è incoraggiante e mi stimola ancora di più ad andare avanti nell'azione amministrativa con slancio e ponderazione". "Credo che la gente - conclude - apprezzi molto il buongoverno, la politica del fare, l'impegno costante al servizio della comunità. Il risultato di questo sondaggio e del voto elettorale mi confortano e mi dicono che sono sulla buona strada". E intanto Ragusa è la prima tra le 9 Province siciliane ad aver ottenuto un finanziamento di un milione e 50 mila euro per progetti sulla sicurezza stradale. E' la terza volta consecutiva che la Provincia regionale, come ente attuatore, risulta prima in graduatoria in Sicilia. I progetti presentati beneficeranno dei finanziamenti pubblici nel programma di azione comunitario che indica come obiettivo la riduzione, entro il 2010, del 50% del numero dei morti e dei feriti gravi. Per l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, "questo finanziamento gratifica il lavoro dell'amministrazione e degli uffici".

Sicurezza stradale, l'Ap prima in Sicilia

L'assessore Giovanni Venticinquè: «Il riconoscimento gratifica il lavoro svolto dall'Amministrazione»

La Provincia regionale di Ragusa è la prima in graduatoria, in Sicilia, per progetti per la sicurezza stradale. Ha ottenuto un finanziamento importante pari a un milione e 50 mila euro. È la terza volta consecutiva che la Provincia regionale di Ragusa, come ente attuatore, risulta essere prima in graduatoria tra le nove province siciliane. I progetti presentati beneficeranno dei finanziamenti pubblici nel programma di azione comunitario in materia di sicurezza stradale che indica come obiettivo la riduzione del numero dei morti e dei feriti gravi, a causa degli incidenti stradali, del 50% entro il 2010.

La pubblicazione della graduatoria sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana permette all'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinquè, di esprimere la sua soddisfazione per il finanziamento del progetto. "Sono orgoglioso di questo finanziamento - afferma l'assessore Venticinquè -

perché gratifica il lavoro dell'amministrazione e degli uffici in materia di sicurezza stradale. La soddisfazione è doppia perché siamo la prima provincia in Sicilia in graduatoria ed abbiamo ottenuto un finanziamento di un milione e 50 mila euro. Il nostro lavoro, a servizio della collettività nel settore delle strade e della viabilità è costante oltre che quotidiano e la soddisfazione per la bontà tecnica dei progetti presentati ci permette di affrontare il lavoro con maggiore lena. Un ringraziamento particolare devo esprimere al dirigente del settore, ing. Salvatore Maucieri, coordinatore insieme al suo staff tecnico di questo progetto, coronato oggi da questo successo, ma anche al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Catania, retto dal professore Cafiso, la cui collaborazione ci permette di verificare il sistema stradale provinciale in termini di sicurezza".

MICHELE BARBAGALLO

VIABILITÀ. Un milione

Più sicurezza stradale, la Provincia ottiene un maxi-finanziamento

(*gn*) Progetti per la sicurezza stradale. La provincia di Ragusa è la prima tra le 9 province siciliane ed ha ottenuto un finanziamento di un milione e 50 mila euro che serviranno a finanziare due progetti: la realizzazione di una rete di monitoraggio del traffico e la classificazione funzionale della rete stradale provinciale, con l'individuazione dei punti critici spesso teatro di tragici incidenti; l'ammodernamento e la messa in sicurezza, a norma del codice della strada della s.p. n. 20 Comiso - Santa Croce. Tra i progetti presentati sul programma comunitario della sicurezza stradale anche quelli dei comuni di Ragusa, Comiso, Modica e Scicli che hanno ottenuto i relativi finanziamenti, mentre, ben 8 comuni iblei sono stati esclusi. È la terza volta consecutiva che la Provincia regionale, come ente attuatore, risulta prima in graduatoria tra le nove province siciliane. I progetti presentati beneficeranno dei finanziamenti pubblici nel programma di azione comunitario in materia di sicurezza stradale che indica come obiettivo la riduzione del numero dei morti e dei feriti gravi, a causa degli incidenti stradali, del 50% entro il 2010. Soddisfatto l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque.

PROVINCE: RAGUSA; OLTRE UN MILIONE PER SICUREZZA STRADALE
RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 7 GEN - Ragusa è la prima tra le 9 Province siciliane ad aver ottenuto un finanziamento di un milione e 50 mila euro per progetti sulla sicurezza stradale. E' la terza volta consecutiva che la Provincia regionale, come ente attuatore, risulta prima in graduatoria in Sicilia. I progetti presentati beneficeranno dei finanziamenti pubblici nel programma di azione comunitario che indica come obiettivo la riduzione, entro il 2010, del 50% del numero dei morti e dei feriti gravi. Per l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, "questo finanziamento gratifica il lavoro dell'amministrazione e degli uffici". (ANSA).

INIZIATIVA dell'assessore Ap allo Sviluppo economico

Riunito il tavolo del commercio

Il tavolo del commercio ibleo, indetto dall'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa Enzo Cavallo, si è riunito, ieri mattina, per esprimere parere favorevole al documento predisposto dall'assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, propedeutico all'emanazione del decreto che dovrà fissare i requisiti che permetteranno ai Comuni di essere riconosciuti "città d'arte o ad economia prevalentemente turistica".

E proprio quest'oggi l'assessore Cavallo sarà a Palermo per il confronto con l'assessore Beninati su questo tema, circostanza che gli consentirà di esprimere il parere della provincia di Ragusa confortato dal via libera del tavolo sul commercio. Nel corso della riunione di ieri è altresì emersa la necessità di modificare la legge regionale n. 28/99. Il tavolo ha poi accolto la disponibilità dell'assessore Cavallo di creare un confronto fra tutti i soggetti (Comuni, associazioni,

«Indispensabile un coordinamento per uniformare le scelte relative al settore e la gestione delle deroghe»

commercianti, sindacati e consumatori) per rendere univoche le posizioni, le iniziative e le proposte riguardanti l'attività commerciale in tutta la provincia (e, laddove possibile, con le province limitrofe) e le eventuali modifiche alla legislazione vigente. "Abbiamo voluto questo confronto - afferma Cavallo - per poter esprimere il parere richiestoci dalla Regione dopo aver sentito i Comuni e la rappresentanza dei commercianti. Sono soddisfatto per il fatto che è stata condivisa la necessità di creare un coordinamento per uniformare le scelte riguardanti il settore e la gestione delle deroghe aventi per oggetto gli orari degli

esercizi commerciali nel rispetto di tutti e soprattutto dei soggetti direttamente interessati. La possibilità di ascoltare dal vivo i pareri di ciascuno ci ha fatto comprendere come questa sia la strada giusta per ottenere altri riscontri in ordine ad un settore che deve riscontrare parecchie risposte se vuole continuare a mietere successi così come è stato nel recente passato, almeno per quanto riguarda alcuni ambiti del comparto. Riteniamo proficuo, dunque, il lavoro avviato dal tavolo del commercio e speriamo che lo stesso possa aiutarci a comprendere quali sono le scelte migliori".

G. L.



La riunione del tavolo per commercio alla Provincia regionale

COMMERCIO. Summit

Apertura domenicale, oggi vertice a Palermo per l'assessore Cavallo

(*gn*) Il tavolo del commercio ibleo, indetto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha espresso parere favorevole al documento predisposto dall'assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, propedeutico all'emanazione del decreto che dovrà fissare i requisiti che permetteranno ai Comuni di essere riconosciuti «città d'arte o ad economia prevalentemente turistica». E proprio oggi l'assessore Cavallo sarà a Palermo per il confronto con l'assessore Beninati su questo tema ed esprimere il parere della Provincia di Ragusa confortato dal via libera del tavolo sul commercio. Nel corso della riunione è emersa anche la necessità di modificare la legge regionale n. 28/99. Il «tavolo» ha altresì accolto la disponibilità dell'assessore Cavallo di creare un confronto fra tutti i soggetti (Comuni, associazioni, commercianti, sindacati e consumatori) per rendere univoche le posizioni, le iniziative e le proposte riguardanti l'attività commerciale in tutta la Provincia (e, laddove possibile, con le province limitrofe) e le eventuali modifiche alla legislazione vigente.

Provincia Nelle città d'arte e turistiche **Deroghe alle aperture e agli orari dei negozi**

Il riconoscimento di «città d'arte» o ad «economia prevalentemente turistica» consentirà agli esercizi commerciali di derogare agli orari di chiusura o di restare aperti nei festivi oltre ai giorni stabiliti. Prima di arrivare a questo, sarà necessario che i centri interessati rispondano ai requisiti che saranno fissati dal decreto che sarà emanato dall'assessorato regionale alla Cooperazione e al Commercio. I comuni avranno tempo fino al 31 dicembre 2008 per dimostrare di possedere i requisiti ri-

chiesti. I benefici scatteranno non prima del 1. gennaio 2009.

In vista del parere che dovrà esprimere la Provincia, l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha convocato il tavolo del commercio, che ha condiviso il documento dell'assessore Nino Beninati, che proprio stamane riceverà Cavallo. «Sono soddisfatto – sottolinea l'assessore Cavallo – che è stata condivisa la scelta di creare un coordinamento per uniformare le deroghe agli orari degli esercizi commerciali». ⁴ (g.c.) /

TAVOLO DI COMMERCIO: VERTICE STAMANI A PALAZZO DELLA PROVINCIA

Il tavolo del commercio ibleo ha espresso parere favorevole al documento predisposto dall'assessorato regionale al ramo propedeutico all'emanazione del decreto che dovrà fissare i requisiti che permetteranno ai Comuni di essere riconosciuti "città d'arte o ad economia prevalentemente turistica". E proprio domani l'assessore Cavallo sarà a Palermo per il confronto con l'assessore Beninati su questo tema ed esprimere il parere della Provincia di Ragusa confortato dal via libera del tavolo sul commercio. L'occasione odierna è stata utile anche per affrontare alcune questioni calde, tra cui quella riguardante le aperture domenicali. Per l'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Modica, Franco Militello, una esigenza da sottoporre all'attenzione di tutti i soggetti interessati.

Tavolo tecnico per il commercio ibleo

Data: Lunedì, 07 gennaio alle: 17:01:18

Argomento: Attualità

Il tavolo del commercio ibleo, indetto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha espresso parere favorevole al documento predisposto dall'assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, propedeutico all'emanazione del decreto che dovrà fissare i requisiti che permetteranno ai Comuni di essere riconosciuti "città d'arte o ad economia prevalentemente turistica".

E proprio domani l'assessore Cavallo sarà a Palermo per il confronto con l'assessore Beninati su questo tema ed esprimere il parere della Provincia di Ragusa confortato dal via libera del tavolo sul commercio. Nel corso della riunione è emersa anche la necessità di modificare la legge regionale n. 28/99. Il "tavolo" ha altresì accolto la disponibilità dell'assessore Cavallo di creare un confronto fra tutti i soggetti (Comuni, associazioni, commercianti, sindacati e consumatori) per rendere univoche le posizioni, le iniziative e le proposte riguardanti l'attività commerciale in tutta la Provincia (e, laddove possibile, con le province limitrofe) e le eventuali modifiche alla legislazione vigente.

PROVINCIA. Spesa di 50 mila euro **Telefoni per sordomuti, rinnovata la convenzione**

(*gn*) Rinnovata la convenzione con la sezione di Ragusa dell'Ente Nazionale Sordomuti. La giunta provinciale, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, ha approvato il progetto del servizio «Ponte-Relay Service» per una spesa annua di 50 mila euro. In tal senso la provincia di Ragusa si conferma all'avanguardia per il servizio erogato ed una delle poche province ad attuarlo. Il servizio consiste nell'installazione di una postazione fissa con operatore in grado di ricevere da un utente sordo una telefonata con D.T.S. (dispositivo telefonico per sordi) e tradurla ad un utente con telefono a voce e viceversa. La fruizione è gratuita ed è garantita a tutti coloro, udenti e non, che necessitano di comunicare con un utente sordo anche al di fuori del

territorio provinciale non solo nel privato ma anche di comunicare con gli uffici della pubblica amministrazione e/o di pubblica utilità come gli uffici dell'Asl o il medico di famiglia. Il servizio come si evince dai dati forniti dall'Ente Nazionale Sordomuti è ritenuto uno strumento indispensabile e insostituibile per l'integrazione dei sordi, in quanto il dispositivo telefonico D.T.S. rappresenta il mezzo utilizzato dai soggetti con tale minorazione sensoriale per la comunicazione simultanea a distanza e consente a questi ultimi di potenziare il livello di autonomia nei rapporti interpersonali. Sono più di 350 i soggetti sordi che utilizzano il servizio che da quest'anno ha inserito anche il collegamento attraverso una webcam collegata alla centrale.

PROVINCIA REGIONALE

Prorogato servizio «Ponte relay service»

E' stata rinnovata la convenzione tra la Provincia regionale e la sezione di Ragusa dell'Ente Nazionale Sordomuti ed e' stato potenziato anche il servizio "Ponte Relay Service". La Giunta provinciale, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, ha approvato il progetto del servizio "Ponte-Relay Service" per una spesa annua di 50 mila euro. In tal senso la Provincia di Ragusa si conferma all'avanguardia per il servizio erogato ed una delle poche province ad attuarlo. Il servizio consiste nell'installazione di una postazione fissa con operatore in grado di ricevere da un utente sordo una telefonata con dispositivo telefonico per sordi e tradurla ad un utente con telefono a voce e viceversa.

La fruizione è gratuita ed è garantita a tutti coloro, udenti e non, che necessitano di comunicare con

un utente sordo anche al di fuori del territorio provinciale non solo nel privato ma anche di comunicare con gli uffici della pubblica amministrazione e di pubblica utilità come gli uffici dell'Ausl o il medico di famiglia. Il servizio, come si evince dai dati forniti dall'Ente Nazionale Sordomuti, è ritenuto uno strumento indispensabile e insostituibile per l'integrazione dei sordi, in quanto il dispositivo telefonico dts rappresenta il mezzo utilizzato dai soggetti con tale minorazione sensoriale per la comunicazione simultanea a distanza e consente a questi ultimi di potenziare il livello di autonomia nei rapporti interpersonali. "La normativa vigente - dice l'assessore Raffaele Monte - demanda alle province il compito di provvedere all'assistenza dei sordomuti".

M. B.

Lavori su veicoli disabili Contributi dalla Provincia

(*gn*) È il responsabile provinciale dell'Anglat (Associazione Nazionale Guida Legislazioni Handicappati Trasporti), Giuseppe Cascone, a salutare con soddisfazione l'impegno dell'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, che ha saldato i contributi del 2006 e del 2007 per l'adattamento dei veicoli per i disabili. Si tratta di una somma complessiva di 40.000 euro che è servita ad adattare oltre 50 autovetture.

PRESENTAZIONE

Distretto produttivo per il polo avicolo

gi.bu.) Conferenza stampa sulla costituzione del Distretto produttivo del Polo avicolo domani a palazzo San Domenico. L'incontro coi giornalisti è fissato per le ore 11,30. Interverranno il sindaco Piero Torchi, l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, l'assessore comunale allo sviluppo economico Franco Militello e i vari rappresentanti di categoria. Il Distretto, che avrà un proprio marchio e una proiezione euromediterranea, s'è reso necessario per potere avere la possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari attraverso i bandi della Regione.

Pozzallo ieri nessun traghetto è salpato da e per il porto campano Torre Annunziata resta all'ancora Salta l'intesa con «Ustica Lines»?

Calogero Castaldo
POZZALLO

Nessuna nave da Pozzallo per Torre Annunziata e viceversa, almeno per il mese di gennaio. Doveva essere presumibilmente ieri il giorno del primo varo della tratta per i traghetti della «Ustica Lines» che trasportano tir e autocaravan per favorire i settori produttivi del territorio ibleo nel raggiungimento dei mercati del Nord. Tre navi al giorno per sei volte a settimana, infatti, avrebbero evitato agli autotrasportatori disagi di natura temporale con un sostanziale guadagno.

Invece, ieri, il nulla. I due porti, Pozzallo e Torre Annunziata,

hanno comunicato ufficialmente di aver predisposto la banchina per l'attracco delle navi, ma nessun tir ha oltrepassato la guardiola dell'ingresso per il cosiddetto "porto grande" di Pozzallo, al fine di essere imbarcato per la Campania, e nessuna nave è stata registrata in arrivo dalla cittadina campana.

Era stato il mondo politico ed istituzionale della provincia, un mese fa circa, ad intavolare un tavolo tecnico per la risoluzione del problema, dopo un incontro a tre fra il presidente della Provincia, Franco Antoci, il comandante del porto di Pozzallo, Antonio Donato, e l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Caval-



L'assessore provinciale Enzo Cavallo rilancia l'iniziativa

lo. L'incontro aveva individuato nella «Ustica Lines» la compagnia navale incaricata di portare a termine tutto l'iter in quanto la stessa si era fatta carico del progetto. Ma la proposta di lavoro è rimasta sul tavolo.

Da Trapani, sede principale della «Ustica Lines», non è trapezata alcuna notizia (i dirigenti, interpellati al telefono, sono stati, a quanto pare, impegnati in una riunione durata tutto il giorno!). L'unico a parlare è stato l'assessore Cavallo, il quale non vuole credere in una bocciatura del progetto. «Sono fortemente convinto - ha dichiarato - che la provincia non debba perdere questa occasione. Se non sarà la «Ustica Lines», con la quale spero di riprendere a breve i contatti, cercheremo di guardarci attorno per vedere soluzioni adottare. Auspico che i politici di Pozzallo si facciano avanti e prendano contezza di quanto accaduto perché chiederò un incontro al sindaco».

Metodi di gestione dei fondi Insicem

La raccomandazione. «Fare in modo che non vadano perdute le indicazioni espresse dal Consiglio provinciale»

Fare in modo che le indicazioni del Consiglio provinciale, e più in generale della Provincia regionale, non vadano perdute in fase di concertazione sui metodi di gestione dei fondi ex Insicem. Sono di questa opinione i componenti della quinta commissione della Provincia che ieri mattina si sono riuniti alla presenza dell'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, rilevando che si debba operare una giusta mediazione nel prossimo incontro presso la Camera di Commercio, convocato in settimana, preceduto domani da un incontro con i sindacati. Ieri mattina la commissione si è confrontata

ampiamente decidendo di stilare un documento miglioramenti degli emendamenti già presentati con lo scopo di facilitare l'accesso delle imprese ai fondi ex Insicem.

Lo conferma Salvatore Mandara', presidente della commissione: "E' chiaro che questo incontro è stato voluto per rimarcare un ruolo più incisivo da parte del Consiglio provinciale. La commissione si è prodigata per far conoscere meglio tutto l'andamento dei fondi ex Insicem prima dell'incontro alla Camera di Commercio dove si capirà chi e come gestirà i fondi, anche quelli dedicati all'impresa. Alcuni consiglieri

hanno chiesto anche di dare un proprio indirizzo attraverso il Consiglio provinciale. C'è da coinvolgere quante più imprese possibili nel ristoro delle risorse economiche che arrivano dai fondi ex Insicem in modo da procedere a ripianamento delle passività aziendali. E' chiaro che occorre fare la massima attenzione". Un ampio confronto si è avuto ieri mattina anche tra l'assessore Cavallo e il consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica:



Riunione alla Provincia sui fondi Insicem

"Sono stati presentati vari emendamenti per l'accesso delle imprese a questo tipo di fondi. Siamo davanti al progetto più importante che abbiamo davanti nei prossimi anni. Il protocollo non può passare così come hanno previsto perché molte imprese, a mio avviso, verranno tagliate fuori. Gli emendamenti vanno in questa direzione cioè cercano di aiutare tutte le imprese e non i soliti noti. Sono questi i fondi che possono servire a rilanciare l'economia della provincia di Ragusa. Secondo me questo tavolo tecnico non ha finora trovato adeguate soluzioni".

M. B.

Ato ambiente, riunione sull'emergenza discariche

(*gn*) Con quasi due mesi di anticipo il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, vuole affrontare la questione della discarica di San Biagio di Scicli che dovrebbe chiudere i battenti il 28 febbraio. Per giovedì alle 16 Vindigni ha convocato una riunione invitando gli amministratori di Scicli ed i rappresentanti del Sutas. Convocati anche l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ed i tre consiglieri sciclitani Silvio Galizia, Bartolo Ficili e Venerina Padua. Anche perchè se dovesse esserci un'altra proroga a firmarla sarà la Provincia regionale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO. Oggi dovrebbe essere ufficializzato il Cda «Superpolitico» **Università, la Cdl chiude le verifiche**

(*gn*) Consorzio Universitario Ibleo: oggi è il giorno della verità. Anche perchè alle 12 si riuniscono i deputati della Casa della Libertà che dovrebbero dare il là al Cda «superpolitico». Ed alla riunione sono stati invitati sia il presidente della Provincia, Franco Antoci, che il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale (assente perchè a Palermo), che in qualità di soci di maggioranza dovranno indicare i componenti. L'assemblea dei soci è in programma domani alle 9.30. Tra i pro ed i contro alla decisione del Cda fatto di deputati e senatori il tempo passa ed i problemi all'Università rimangono. Intanto ieri pomeriggio l'attuale Cda forse ha tenuto la sua ultima riunione analizzando le mo-

difiche allo statuto. Per il Comune non c'era il sindaco e neppure il suo delegato. Parla il vice presidente, Lorenzo Migliore: «Il Consorzio ha predisposto la bozza delle modifiche dello statuto che mi auguro l'assemblea vari al più presto possibile. Avverto la necessità che l'assemblea dei soci di domani pervenga alla elezione del consiglio di amministrazione perchè sono consapevole che si rende necessario porre fine allo stato di precarietà propria della prorogatio onde evitare di ritardare la soluzione dei problemi che investono il Consorzio e l'Università specialmente sotto il profilo dei rapporti economici e contrattuali».

SETTORE PESCA

La presenza delle alghe penalizza molto la marineria

Ha chiesto lo stato di calamità naturale per le marinerie comprese nella fascia costiera che va da Gela a Donnalucata a causa dell'eccessiva presenza di alghe che da oltre tre mesi impediscono e, addirittura, mettono a rischio le battute di pesca. Ad avanzare la richiesta è il deputato regionale di An, on. Carmelo Incardona, con un'interrogazione all'assessore regionale alla Pesca. Incardona illustra la gravità del fenomeno alghe. Un problema che interessa sia le piccole imbarcazioni che, appesantite dal peso delle alghe, sono pericolose per l'incolumità stessa dei pescatori, sia per le grandi imbarcazioni dove le battute di pesca sono diventate antieconomiche per la presenza massiccia di alghe imbrigliate nelle reti. Pertanto per il parlamentare ibleo l'unica

soluzione per fronteggiare la crisi è quella di proclamare lo stato di calamità naturale. "Guardando al futuro - asserisce il deputato di An - è opportuno pensare a interventi a lungo termine che eliminino o, almeno riducano fortemente, la formazione dei banchi di alghe". Intanto a Vittoria il primo cittadino, Giuseppe Nicosia, si rivolge alla marineria della frazione di Scoglitti affinché si facciano portavoce di istanze dettagliate da presentare sia alla Regione che Capitaneria di porto per la valutazione del caso e cercare di limitare i danni causati dalle alghe. "Il comparto - commenta il sindaco - deve essere attenzionato anche perché è un settore fondamentale e vitale per l'economia di Scoglitti".

GIOVANNA CASONE

Incontro ieri in Comune tra una delegazione di residenti e i deputati nazionali e regionali della Provincia sul presidio del quartiere barocco

Tutti a difesa della guardia medica di Ibla

Oggi l'incontro a Palermo con Lagalla. Minardo: «Restare lì fin quando non ci sarà una risposta positiva»

Giorgio Antonelli

Nessuna soluzione intermedia, né alcun compromesso: la guardia medica di Ibla non s'ha da chiuderla! È quanto ha ribadito ieri una delegazione di cittadini del rione barocco (guidata dal parroco Pietro Floridia, dall'ex consigliere comunale Paolo Uchino e dal consigliere circoscrizionale Gianni Giannone) al sindaco Nello Dipasquale e alla deputazione nazionale, rappresentata da Riccardo Minardo, e regionale (erano presenti Roberto Ammatuna, Salvatore Zago, Orazio Ragusa e Carmelo Incardona), nel corso di un incontro programmato a Palazzo dell'Aquila proprio per scongiurare la chiusura o, comunque, il pesante ridimensionamento del presidio sanitario. Una convinzione, quella dell'intangibilità della guardia medica, che è stata fatta propria anche dai rappresentanti istituzionali.

Oggi, infatti, semplici cittadini, parlamentari, il sindaco Dipasquale, amministratori, il presidente della civica assise Salvatore La Rosa e numerosi consiglieri comunali si recheranno a Palermo in pullman e vi resteranno (almeno questo è il roboante annuncio) sino a quando l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla non avrà dato assicurazioni sulla permanenza del presidio (dopo l'ultima proroga al 28 gennaio, secondo gli intendimenti del manager dell'Ausl 7, Fulvio Manno,

invece, la guardia medica aprirebbe solo nel fine settimana, mentre dal 15 giugno al 15 settembre verrebbe attivato un presidio turistico).

Nel corso dell'incontro di ieri, sono state ribadite le ragioni del no alla chiusura della guardia medica: un servizio essenziale per una comunità di anziani, quali gli abitanti di Ibla. Senza contare le peculiarità del quartiere, ove vivono centinaia e centinaia di studenti e che giornalmente è invaso da tanti turisti. Potenziale utenza che non può fruire di servizi medico-sanitari diversi da quelli offerti da una guardia medica.

Concetti e motivazioni pienamente condivisi dai rappresentanti istituzionali: il deputato nazionale Riccardo Minardo, anzi, ha rilanciato. Nella sua qualità di membro della commissione d'inchiesta sulla Sanità, ha, infatti, "promesso" azioni assai forti, qualora l'assessorato regionale non receda dalla volontà di sopprimere decine e decine di presidi sanitari che rappresentano spesso per la popolazione l'unico "referente" e l'ultimo baluardo di tutela della salute. Il parlamentare autonomista è andato, addirittura, oltre, proponendo di rimanere ad oltranza in assessorato (con conseguente occupazione dei locali di piazza Ottavio Ziino), sin quando l'assessore Lagalla non avrà dato assicurazioni sulla salvaguardia del presidio. L'incontro con l'amministratore, infatti,

si terrà prima di un faccia a faccia sulle guardie mediche dello stesso Lagalla con i direttori generali dell'Ausl. Argomento scottante su cui tutti i partiti politici, anche

Carmelo Incardona (An): «Se ben esposte, credo che le ragioni di Ibla siano inopinabili»

quelli che sostengono il governo Cuffaro, hanno assunto posizioni drastiche, mirate a scongiurare la chiusura. Solo dopo il "rendez-vous" tra Lagalla ed i manager, dunque, si potranno conoscere le direttive e la sorte delle guardie mediche dei piccoli centri.

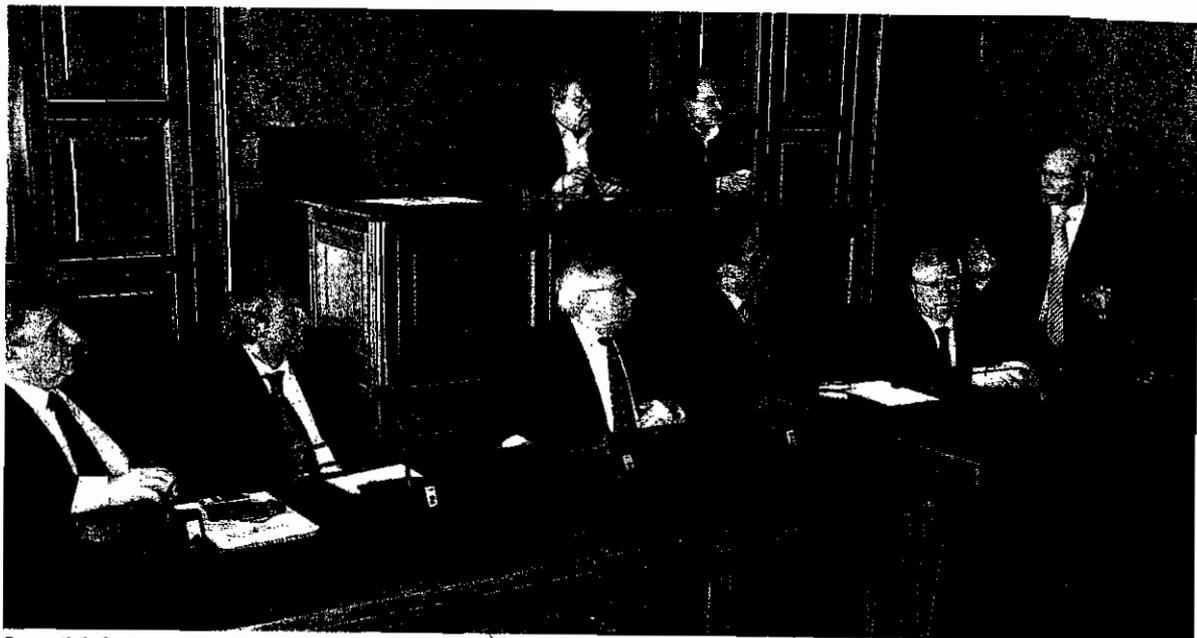
«Chiederemo di evitare che i tagli alla sanità - ha dichiarato Minardo - penalizzino il nostro territorio. Vogliamo anche che

siano garantiti i servizi sanitari essenziali: dunque, no al taglio di posti letto e alla riduzione di budget per i centri di riabilitazione: se l'assessore ci avrà dato risposte negative, insieme ai cittadini occuperemo l'assessorato alla Sanità, sino a quando non si avranno riscontri positivi».

Anche il gruppo consiliare del Pd plaude all'iniziativa, ritenendo l'incontro odierno di Palermo

«un'importante occasione per difendere i diritti della comunità iblea, spesso dimenticata».

Moderatamente ottimista, il deputato di An, Carmelo Incardona: «Ritengo - spiega - che, se correttamente esposte, le ragioni che impongono la sopravvivenza della guardia medica di Ibla, siano inopinabili. E credo che l'assessore Lagalla non possa non riconoscerle».



Cosentini, Ragusa, Zago, Dipasquale, Minardo e Ammatuna durante l'incontro di ieri mattina in Comune



ROBERTO LAGALLA

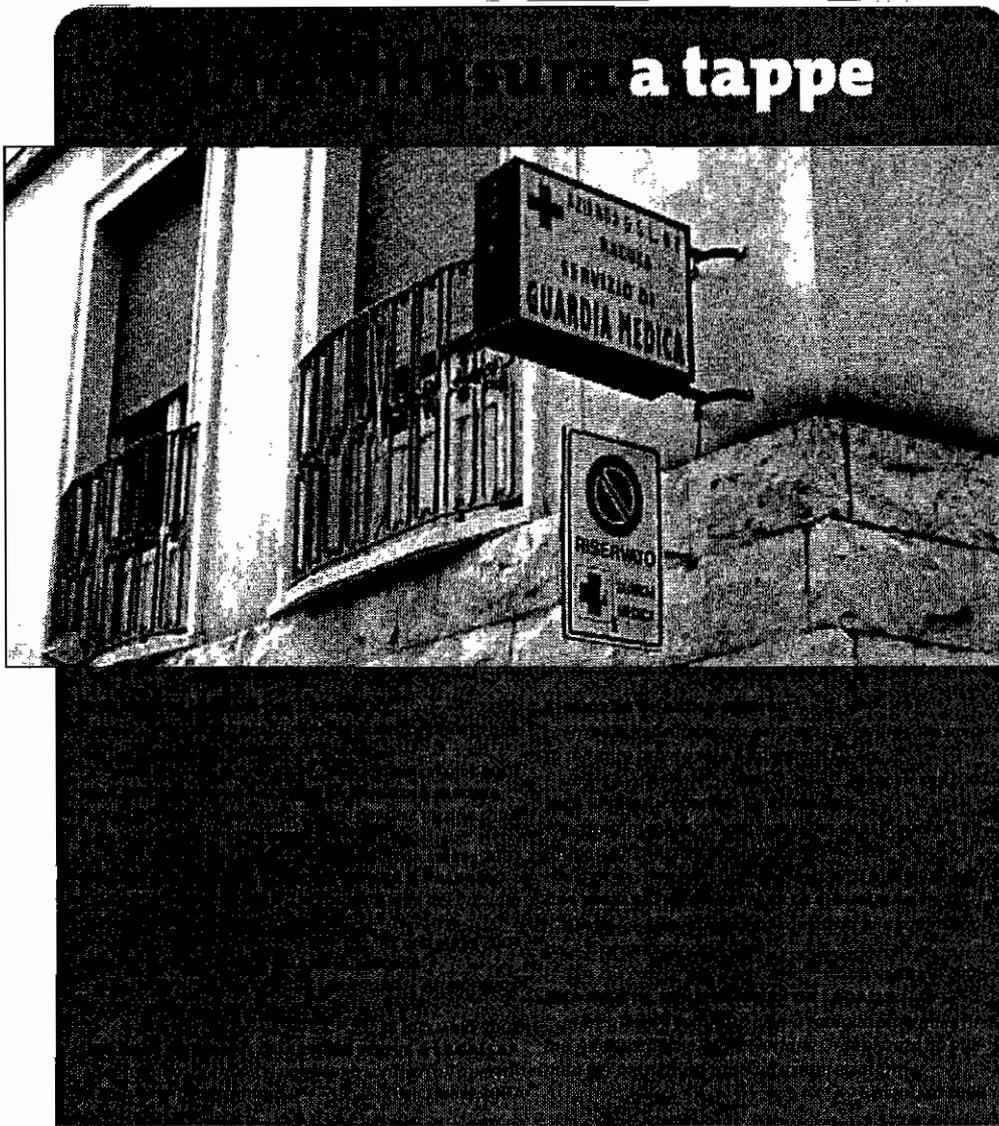
INCONTRO CON LAGALLA. Una delegazione cittadina partirà in pullman questa mattina all'alba. Minardo: «Pronti a non lasciare il capoluogo». Ammatuna: «Iter anche in commissione all'Ars»

Tutti a Palermo per la Guardia medica «La soppressione slitterà a fine mese»

(gn) Tutti a Palermo. Ed in pullman. Tutti a difesa della Guardia Medica di Ibla. Il territorio di Ragusa, le sue massime espressioni, ma anche singoli cittadini grideranno con forza all'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, il «no alla chiusura del presidio di continuità assistenziale previsto per il 16 gennaio». Anche se questa data potrebbe slittare. Ieri pomeriggio il deputato del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, ha raggiunto telefonicamente l'assessore alla Sanità: «Oggi il rappresentante del governo - dice il deputato ibleo - incontrerà i manager della aziende sanitarie per una verifica ai provvedimenti di chiusura delle 54 guardie mediche. È probabile che la data del 16 gennaio slitti a fine gennaio anche perchè tutto l'incartamento dovrà passare al vaglio della sesta commissione». Una data possibile potrebbe essere quella del 28 gennaio. Ma oggi i cittadini di Ibla, il sindaco Nello Dipasquale, il vice sindaco Cosentini, rappresentanti istituzionali ed i deputati saranno a Palermo. Ieri, nell'aula consiliare, c'è stato un confronto tra una delegazione di cittadini di Ibla ed i parlamentari Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna, Salvatore Zago e Orazio Ragusa. Il deputato nazionale Riccardo Minardo, componente della Commissione inchiesta per la Sanità della Camera, ha proposto ai componenti della delegazione, che sono stati alla unanimità d'accordo, di rimanere a Palermo fin quando non si avrà la certezza che il provvedimento di chiusura della guardia medica di Ibla venga revocato. Per il gruppo consiliare del Pd «l'incontro con l'assessore regionale alla Sanità è una importante occasione per difendere i diritti della comunità iblea spesso dimenticati, ed è per questo che il Partito democratico della città di Ragusa continuerà ad essere presente in tutte le sedi opportune per contrastare il tentativo di sopprimere i presidi sanitari di emergenza della nostra città».

All'incontro tra i manager e l'assessore Lagalla per l'Asl 7 sarà presente Carmelo Mandarà, direttore del Dipartimento Integrazione Socio Sanitaria. L'azienda dal canto suo nella delibera di chiusura della Guardia Medica ha applicato i criteri dettati dall'assessorato regionale per la Sanità. I tre presidi soggetti a chiusura erano Ibla, Pedalino e Roccaforte con la Guardia Medica del quartiere barocco in pole position perchè distante pochi chilometri da altri luoghi di presidi di emergenza.

GIANNI NICITA



Il Comune: «Disponibili a pagare»

(b) In prima fila contro la chiusura del presidio c'è anche il Comune. Sindaco e vice sindaco, entrambi oggi andranno a Palermo insieme ai «residenti di Ibla». L'incontro è fissato per le 9.15. Sono circa mille le firme raccolte contro la chiusura del presidio. «Parleremo delle specificità del quartiere - spiega il vice sindaco Cosentini - il riconoscimento Unesco, la presenza di studenti, anziani e turisti in crescita. Chiederemo il superamento dei limiti dei criteri. E ribadiremo che il presidio di Ibla

non paga affitto e costa solo 50 mila euro all'anno. Una spesa minima. E tutto questo a fronte dei conti della sanità ragusana, una delle più virtuose della Regione che non va penalizzata». Quali sono le sue previsioni? «È ipotizzabile una proroga. Resta il fatto che i tagli alla spesa sanitaria in Sicilia, sono stati decisi da un accordo siglato tra Stato e Regione. In caso di risposta negativa si potrebbe considerare il mantenimento del presidio con fondi comunali».

BARBARA LA COGNATA

Stamane vertice dei sindacati alla Cisl **Stop al caos rifiuti** **Il 26 sciopero generale**

Giuseppe Calabrese

Cgil, Cisl e Uil non sono più disposte ad accettare il lento degrado della situazione socio-economica della provincia e si preparano a passare all'offensiva sui temi più scottanti.

Stamane intanto, alle 10, nella sede della Cisl, si riuniscono i segretari generali ed i sindacalisti di Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uil-tucs-Uil per decidere le modalità dello sciopero generale del settore ecologico, in programma per il 26 gennaio.

Mal'attenzione dei sindacati è rivolta soprattutto alla crisi finanziaria dei Comuni, che ha «ricadute assai negative sulla quantità e qualità dei servizi, sull'occupazione e sul salario degli operatori del diretto e dell'indotto, ma anche in termini di aumento sconsiderato della pressione fiscale»; ed alla sanità, «caratterizzata dal taglio di servizi territoriali d'emergenza, guardie mediche e Pte, in assenza di un progetto generale e senza un benché minimo confronto sindacale».

Nel frattempo cresce l'insoffe-

renza di Cgil, Cisl e Uil nei confronti di quello che viene definito «lo stucchevole dibattito sull'occupazione del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario da parte dei parlamentari e la pressoché totale assenza degli stessi e di molte forze politiche dal dibattito sui temi cruciali per la nostra economia, come le energie alternative, il completamento delle reti infrastrutturali, la riorganizzazione dell'apparato produttivo, non più in grado di reggere nel tempo le sfide della globalizzazione e dell'area Euromediterranea alle porte, ma anche le forti preoccupazioni per il futuro dei più importanti insediamenti industriali presenti sul nostro territorio, quali la Metra, la Colacem e Polimeri Europa». 4

Autostrada, intervento dell'onorevole Minardo

(*sm*) Il deputato nazionale dell'Mpa Riccardo Minardo ha inviato una nota ai sindaci di Siracusa, Noto, Avola e Rosolini per chiedere un'ordinanza congiunta per l'apertura dell'autostrada Cassibile-Rosolini. «La mia richiesta scaturisce dalla situazione, divenuta inconcepibile, per cui l'arteria non è fruibile, seppur limitatamente si tratta di una strada già pronta. È una questione che crea parecchi disagi soprattutto alle forze produttive oramai stanche di essere relegate ai margini dei circuiti economici a causa della gravissima carenza infrastrutturale che grava sulla zona sud della provincia aretusea. È urgente l'apertura del tratto autostradale, importante anche per la provincia di Ragusa, in quanto si tratta di un'arteria a cui è strettamente legato lo sviluppo del territorio e che rappresenta una via di fuga in caso di calamità».

In delegazione oggi dall'assessore regionale Rossana Interlandi per ottenere la concessione definitiva

Scongiurare il fermo dei lavori nel porto di Marina

È iniziata la corsa contro il tempo. L'allarme, lanciato proprio dalla *Gazzetta del sud* circa il concreto rischio di un pericoloso fermo dei lavori di costruzione del porto di Marina, a causa del mancato rilascio della concessione demaniale da parte dell'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, ha messo sul chi vive le massime autorità cittadine (già peraltro ben conscie della problematica) e la stessa deputazione.

A tempo di record, perciò, è stato convocato un incontro a Palermo con il massimo responsabile politico dell'assessorato, Rossana Interlandi del Movimento per l'autonomia. A farsi promotore del summit, il deputato nazionale autonomista Riccardo Minardo che ha ottenuto di essere

ricevuto, in uno al sindaco Nello Dipasquale ed ai vertici tecnici del Comune, dalla Interlandi.

L'incontro dovrebbe avere carattere non solo chiarificatore, ma anche risolutivo. Secondo l'ente, infatti, non ci sono ragioni per cui l'assessorato palermitano, dopo peraltro aver rilasciato la concessione provvisoria, debba negare quella definitiva. Dalla Interlandi, dunque, e dai funzionari dell'assessorato dovranno arrivare certezze sugli eventuali adempimenti da parte dell'ente e della ditta aggiudicataria, ma anche e soprattutto certezze sui tempi di rilascio della concessione.

Quest'ultimo è un provvedimento essenziale per l'apertura del porto da parte della Tecnis

Spa, l'impresa etnea che sta costruendo e che dovrà gestire la struttura. Ma è anche un atto propeedeutico, affinché il pool di banche, che ha deliberato consistenti finanziamenti a medio-lungo termine a favore della Tecnis, possa procedere all'erogazione del credito. Risorse essenziali perché la Tecnis possa completare la struttura (sono state quasi ultimate le più complesse opere marittime e stanno per partire quelle edili) entro la scadenza del prossimo giugno (con rendiconto all'Unione europea entro dicembre). Ben si arguisce, dunque, la valenza del provvedimento che oggi il sindaco, insieme a Riccardo Minardo, ed ai deputati regionali Zago, Ammatuna e Ragusa, solleciterà all'assessore Interlandi. **(g.a.)**

MARINA DI RAGUSA

Porticciolo turistico, oggi un incontro alla Regione

RAGUSA. La questione del mancato rilascio da parte dell'Assessorato regionale al Territorio ed ambiente della concessione relativa alle aree demaniali in cui sta sorgendo il porto turistico di Marina di Ragusa, sarà al centro dell'attenzione nell'incontro che si terrà stamani a Palermo con l'assessore regionale Rosanna Interlandi. A chiedere ed ottenere l'appuntamento con il rappresentante del Governo regionale è stato l'on. Riccardo Minardo che ieri mattina nel corso di una riunione al Comune, al quale sono stati presenti i deputati regionali Roberto Ammatuna, Salvatore Zago e Orazio Ragusa, ha accolto l'invito del sindaco Nello Dipasquale ad interes-

sarsi della questione e ad essere presente a Palermo all'Assessorato al Territorio ed Ambiente. Ieri mattina se n'è parlato brevemente al Comune.

Secondo quanto viene comunicato in una nota, l'on Minardo si è immediatamente attivato contattando l'assessore Rosanna Interlandi alla quale ha chiesto ed ottenuto un incontro per stamani alle 11,30 presso l'Assessorato. "L'incontro - sottolinea Minardo - servirà a verificare ed eventualmente sbloccare la questione burocratica della concessione demaniale". Di recente si era registrato anche l'intervento del presidente nazionale dell'Mpa, Raffaele Lombardo, che sollecitato dai giornalisti, ave-

va manifestato la propria disponibilità, e quella del suo partito, a sollecitare l'assessore regionale Interlandi per eliminare ogni ostacolo tecnico-burocratico riguardante il porto turistico di Marina di Ragusa. Ed intanto il sindaco di Ragusa spiega che "dall'incontro con la Interlandi mi aspetto la massima chiarezza e la massima operatività in quanto il porto turistico di Marina di Ragusa è una delle opere più importanti del territorio e le varie fasi di realizzazione stanno andando avanti in modo spedito per raggiungere il grande obiettivo, ovvero la piena fruizione già entro il 2008".

M. B.

TERI. All'iniziativa aderiscono cinque diverse aree **«Costituente socialista» al via, nominato il comitato provinciale**

(*gn*) La «Costituente Socialista» prende corpo anche in provincia. Si è insediato, infatti, il comitato promotore provinciale per la Costituente Socialista del quale fanno parte i rappresentanti di tutti i movimenti di area socialista presenti in provincia, Sdi, I Socialisti, Socialismo è Libertà, Nuovo Psi, Area Angius, rispettivamente Mario Cutello, Pasquale Ferrara, Franco Cilia, Giuseppe Di Martino e Franca Carpinteri. Del comitato fanno parte anche i consiglieri comunali Sonia Migliore e Carmelo Di Quattro e Lorenzo Migliore. Il comitato sarà coordinato da Mario Cutello. Con la Costituente e la nascita del Partito Socialista termina la fase della diaspora e si avvia quella dell'affermazione politica del Partito Socialista della quale l'avvio del momento organizzativo è parte essenzia-

le. «L'unità dei Socialisti, da tempo auspicata da tutti i progressisti italiani - dice Mario Cutello - si connota per l'ambizione di dare vita ad una forza politica riformista che, mentre recupera la migliore tradizione del Socialismo democratico e liberale, italiano ed europeo, si candida quale forza politica nel centro-sinistra destinata ad essere punto di riferimento di tutte le istanze di cambiamento esistenti nel Paese. Il Partito Socialista intende porsi l'obiettivo di recuperare gli elementi di riformismo che parte della sinistra sembra avere esaurito, stordita dalla crisi ideologica dei grandi partiti sempre alla ricerca di nuove identità». Il comitato di coordinamento ha già avviato la fase del tesseramento quale momento propedeutico per i congressi locali in vista del congresso nazionale del prossimo mese di marzo.



Giuseppe Di Natale

ITALIA DEI VALORI. Il coordinatore provinciale «non riconosce» l'elezione del segretario cittadino. «All'assemblea non c'era il delegato Scilipoti»

Scicli, «giallo» sul congresso Di Natale: «Va annullato»

SCICLI. (*pid*) Che all'interno dell'Italia dei Valori non fossero tutte rose e fiori lo si sapeva. Ma che si arrivasse al giallo vero e proprio, no. Il tre gennaio a Scicli l'«ldv» tiene il suo congresso cittadino alla presenza del vicesegretario regionale e delegato per i congressi, Domenico Scilipoti, ed elegge gli organismi statutari del partito in città affidando il coordinamento a Bernadetta Alfieri. Ieri la notizia, completamente capovolta nei contenuti, a firma del coordinatore provinciale del partito di Di Pietro, Giuseppe Di Natale, il quale precisa che le elezioni vanno annullate perché Domenico Scilipoti in quella riunione non c'era e non c'era neanche nessuno degli organi statutari.

"Il dottor Mimmo Scilipoti non era presente alla riunione e le elezioni sono di fatto annullate in quanto non era presente alla riunione nessuno degli organi statutari a garanzia della legittimità della riunione e di tutti gli iscritti al partito residenti a Scicli - sostiene Giuseppe Di Natale - si pensa altresì che il congresso cittadino sarà celebrato a breve e sarà anticipato da un'assemblea aperta alla città che faccia un'analisi dell'attività amministrativa della giunta Falla e tracci gli scenari di programma e di coalizione".

I fatti, invece, secondo i dirigenti locali. L'ldv ha tenuto il congresso cittadino il 3 gennaio scorso; s'è parlato delle linee programmatiche del partito ed è stata analizzata la situazione attuale della realtà politica ed amministrativa

del Comune di Scicli. Alla fine l'elezione del segretario cittadino nella persona di Bernadetta Alfieri che è stata l'anima del partito dalle elezioni politiche ad oggi (iniziò il suo impegno politico in occasione della raccolta delle firme) e dei delegati al congresso provinciale in Ignazio Aprile e Giuseppe Pisana. "Non so come il coordinatore provin-

ciiale Giuseppe Di Natale possa aver affermato queste cose - dice Bernadetta Alfieri - il dottor Domenico Scilipoti alla riunione c'era ed ha partecipato ai lavori. La posizione assunta da Di Natale non può che stupirmi. Noi siamo impegnati in maniera attiva nella vita politica della città partendo da un serio rispetto delle regole e della legalità. Se-

condo il coordinatore provinciale avremmo detto il falso, non credo. Altrimenti smentiremmo i nostri principi di legalità e di rispetto delle regole. Dopo tutto non c'era motivo per agire in maniera diversa e per affermare qualcosa di diverso da quello che è stato fatto nella riunione dello scorso tre gennaio".

PINELLA DRAGO

Oliva distensivo

Riprende il dialogo tra Mpa e Comune

Si chiude lo scontro tra Comune e Movimento per l'autonomia. Grazie alle dichiarazioni distensive del sindaco Nello Dipasquale, pare che i rapporti con il movimento autonomista siano stati ricondotti verso binari meno accidentati. A prendere atto delle parole di Dipasquale ed a presentarsi a mano protesa è il commissario provinciale dell'Mpa Enzo Oliva.

«Prendiamo atto – afferma il deputato autonomista – delle dichiarazioni del sindaco Dipasquale, che appaiono ispirate al senso di responsabilità ed a quella cortesia che non guasta nei rapporti politici e istituzionali». Oliva assicura «una collaborazione non condizionata se non al perseguimento del bene della città, degli obiettivi, dello sviluppo, al rispetto e alla tutela del paesaggio e del patrimonio di beni artistici e culturali che Ragusa può vantare».

Ma l'on. Innocenzo Leontini e il senatore Giovanni Mauro, che hanno innescato lo scontro, cosa ne pensano? ◀ **(a.i.)**

Il sindaco è ancora gradito ai cittadini

RAGUSA. Non solo dati positivi per il presidente della Provincia, ma la graduatoria Governance Poll, regala un buon punteggio anche al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, 52esimo in classifica con il 55%. Un dato che il sindaco legge in modo positivo. "E' un messaggio che la citta' mi manda con grande chiarezza, mi dice di andare avanti, di lavorare senza fermarmi - spiega Dipasquale -. E' quello che non dimentico e quello che cerco di fare, cercando di fare meno errori possibili, con la consapevolezza, comunque, di commetterne. Ma sono sicuro che non sbaglia mai chi non fa nulla".

Il sindaco spiega di essere soddisfatto perche' "rispetto allo scorso anno il mio punteggio e' cambiato in termini positivi anche se la percentuale e' salita di poco. E' comunque un segnale che colgo con grande compiacimento. Il mio impegno sara' sempre totale e anzi va a tutti i cittadini il ringraziamento piu' grande per avermi dato questa fiducia e per avermi dato la possibilita' di governare e far crescere questa citta'".

Ma quali sono le prospettive di crescita? "Sicuramente continueremo con le opere pubbliche, con la valorizzazione del centro storico di Ragusa Superiore, senza mai dimenticare Ibla e naturalmente puntando anche su Marina di Ragusa". Dipasquale e' stato recentemente nominato come vicepresidente della commissione nazionale per il Mediterraneo e la cooperazione internazionale della Fondazione Anci Comuni.

M. B.

POLITICA. Fiorellini in pole

Partito democratico, domani si vota per il capogruppo in aula

(*fc*) La riunione è stata lunga e proficua. La "delegazione" del Partito democratico, che si è riunita ieri nella sede della Margherita, a Vittoria, ha avviato il percorso che dovrà condurre all'elezione degli organismi direttivi della nuova formazione politica. Già fissata la data della riunione per l'elezione del capogruppo consiliare: i nove consiglieri che hanno aderito al Pd (non ha aderito, finora, Giuseppe Cannizzo) si riuniranno domani sera. Il nome più gettonato, in questo momento, è quello di Giuseppe Fiorellini, già assessore e presidente del consiglio comunale. I consensi su di lui non dovrebbero mancare.

Altra decisione, quella dell'elezione degli organismi direttivi, che avverrà il 27 gennaio: in un clima di ritrovata unità, si sta lavorando per cercare di dar vita ad una lista unica, evitando così le fratture e le recenti divisioni. A guidare il percorso delle prossime settimane sono i dieci membri della "delegazione unitaria": alla presidenza provvisoria sono state designate Francesca Corbino e Rosetta Perupato.

Modica

In cinquantamila alla Notte Bianca

Edizione record per l'evento lanciato tre anni addietro da Nino Minardo, ma anche qualche protesta

Un'edizione memorabile della "Notte bianca" di quest'anno, organizzata da "Video Regione" all'insegna di "Svegli fino a tardi". Un bagno di folla senza precedenti (si calcola secondo alcune stime che si sia sfiorata la quota delle cinquantamila presenze) a conferma dell'atto indice di gradimento di quest'iniziativa, lanciata tre anni fa da Nino Minardo, all'epoca in cui ricopriva la carica di assessore provinciale al turismo e allo spettacolo. Un fiume di gente soprattutto lungo il corso Umberto dove c'era un susseguirsi di eventi, da quelli musicali all'esibizione dei pupi siciliani, dalle performance degli artisti di strada agli spettacoli teatrali a rotazione al "Garibaldi", ai musei e ai negozi aperti, alle mostre.

In piazza Monumento sul palco centrale con sullo sfondo la rupe del castello sormontata dall'orologio si sono esibiti

a partire dalle 22,00 i ragazzi di Accademia (trasmissione di VR Regione che andrà in onda a partire dalla prossima primavera, Neja (cantante molto nota nelle discoteche di Italia, Francia e Inghilterra e protagonista del Festivalbar) e i Matia Bazar, che hanno presentato in anteprima il loro ultimo album, cover dei più grandi successi dei complessi italiani. Il gruppo è stato inesauribile nell'interpretazione per circa due ore dell'intero repertorio, con dei motivi abbastanza noti, tanto da coinvolgere spesso il pubblico. A Roberta Paccani, la voce solista, e agli altri tre componenti non sono stati mai lesinati applausi e apprezzamenti. Altre location di grande attrattiva la via Vittorio Veneto, con gruppi emergenti, piazza Corrado Rizzone con il bravo Antonio Modica e la sua band "Moak Musik Machine", ed ancora largo Francesco Giardina con altri grup-

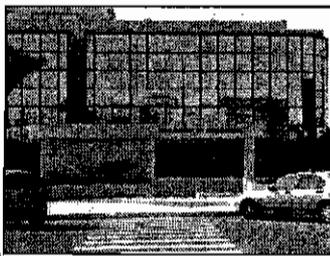
pi rock e infine la piazzetta Garibaldi dove hanno suonato per quasi cinque ore gruppi emergenti locali. Ma non va dimenticato il bravissimo tenore Peppe Ranzani con il suo "Omaggio a Pavarotti, supportato da una buona orchestra, sulla scalinata del duomo tardo-barocco di San Pietro, reso più suggestivo da un'artistica illuminazione per non parlare dell'Opera dei pupi, all'ingresso della via Santa Elisabetta. Fino ad oltre le 4 del mattino tutto il centro storico, compresi i locali pubblici (alcuni dei quali hanno fatto registrare il "tutto esaurito") è stato animatissimo. Tornando alle presenze si è andati al di là di ogni rosea aspettativa, e ci sono stati problemi di sovrappollamento nei bus-navetta (da registrare anche una protesta degli abitanti del quartiere d'Oriente "esclusi" dai collegamenti delle "navette").

GIORGIO BUSCEMA



LO SPETTACOLO DEI MATIA BAZAR NELLA «NOTTE BIANCA»

CRONACA DI MODICA



Il Palazzo di giustizia [FOTO ARCHIVO]

TRIBUNALE. «Il personale degli uffici deve essere rispettato: bisognerà tener conto anche delle nostre esigenze in questa delicata vicenda»

L'ipotesi di accorpamento «Dimenticati» i dipendenti

(“sac”) I dipendenti degli uffici giudiziari del Tribunale di Modica, non tenuti in considerazione nella vicenda riguardante il paventato accorpamento con il Tribunale di Ragusa, in previsione della chiusura dei 62 “tribunali minori” esistenti in Italia. “Pensiamo che il personale dipendente – dicono gli interessati – debba essere rispettato ed avere la giusta attenzione relativamente a questa situazione. Ogniqualvolta si torna a discutere sulla possibile soppressione, registriamo prese di posizione di tanti (politici, avvocati giudici), ma non si fa alcun riferimento alla nostra categoria. A noi e di noi non è stato mai detto nulla, mai ci è stata chiesta un'opinione”. Dipendenti risentiti, dunque. “Senza di noi – incalza-

no – il Tribunale è come un'auto-veicolo senza motore. Il tribunale non lo si identifica in chi ci lavora quotidianamente. Ripetutamente si omette la nostra posizione, i nostri eventuali problemi. Si potrebbe anche cercare di capire se ci sono nostre incapacità”. La questione diventerà, quasi certamente, oggetto di attenzione sindacale perché si possa assumere una posizione, anche se le diverse sigle di rappresentanza dei lavoratori finora sono rimaste nel più assoluto silenzio. “E' vero – dice Giovanni Cassibba, massimo esponente della Cgil – ma, adesso, parlerò con il nostro segretario provinciale per verificare la possibilità di portare all'attenzione del comitato direttivo questa situazione e valutare se c'è la necessità di in-

formare e coinvolgere il personale in maniera più ampia”. I dipendenti degli uffici giudiziari vogliono essere partecipi di tutta la questione e per questo intendono essere parte concreta e diretta in qualunque trattativa o riunione. “Se c'è un'ipotesi di soppressione – conclude Cassibba – questa va discussa. Si devono sentire tutte le parti e non solo i magistrati visto che loro si sono espressi, come abbiamo saputo, in larga parte positivamente per l'accorpamento. Si tenga presente che siamo noi lavoratori a fare in modo che il loro lavoro sia portato a termine. Diciamo che loro vivono di rendita, che siamo noi a “svezzare” i giovani giudici che arrivano nella struttura giudiziaria”.

SARO CANNIZZARO

D'Antona: «Ma anche il Consiglio è chiamato a fare la sua parte»

(“In”) Un ordine del giorno da approvare in una delle prime sedute utili del consiglio comunale ed avente per oggetto la paventata ipotesi di soppressione del Tribunale. La proposta è del consigliere del Movimento Sinistra Democratica, Vito D'Antona.

“In altre precedenti occasioni, a fronte di rischi di chiusura della struttura giudiziaria – è scritto nel documento – il territorio ha prontamente reagito, al fine di scongiurare tale pericolo, facendo prevalere le ragioni della imprescindibile presenza del Tribunale, come fondamentale presidio di legalità e di funzionamento della giustizia; appare, peraltro, incomprensibile una eventuale ipotesi di chiusura del Tribunale, anche in presenza del fatto che lo stesso è ubicato in locali nuovi e assolutamente funzionali, realizzati a totale carico dello Stato ed inaugurati soltanto da qualche anno”.

L.M.

POZZALLO. L'allargamento dei confini «contesi» col comune di Modica **Territorio, due le ipotesi al vaglio**

POZZALLO. (*rg*) Sono diverse le ipotesi al vaglio per quanto riguarda la questione dell'allargamento del territorio comunale «conteso» con Modica. E' quanto preventivato dal primo cittadino, Giuseppe Sulsenti, dopo la linea intrapresa nella passata riunione dei capogruppo consiliari.

"Sono state tracciate in conferenza due diverse soluzioni possibili - ha spiegato Sulsenti - e si dovranno ora valutare. Da una parte si vogliono riprendere i contatti con l'assessorato regionale agli Enti Locali; dall'altra, tornerò ad incontrare, a giorni, il sindaco di Modica, Piero Torchi. Tutto per vedere possibili percorsi alternativi e vagliare altre soluzioni e si potrebbe arrivare ad un consiglio aperto a Modica ed a Pozzallo.

" Si torna così ad una fase interlocutoria per un iter complesso che sinora ha visto quali tappe più significative il raggiungimento per il Comune di Pozzallo dell'obiettivo del referendum nelle aree interessate all'allargamen-



Il sindaco, Sulsenti —

to e l'annullamento dello stesso da parte del Tar di Palermo in favore del ricorso presentato dal Comune di Modica. Dal no al referendum è storia dei nostri giorni, ma nessun passo di rilievo in avanti nella questione se non alcuni paletti precisi riguardo alle possibili aree cedibili da parte del sindaco di Modica e, di rimando, un'interrogazione dei consiglieri comunali di minoranza per avere una risposta precisa su un possibile ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa. Ricorso al Cga che oggi appare però una possibilità sempre più remota.

"Nella relazione stilata dal legale del Comune, l'avvocato Giorgio Terranova - continua ancora il sindaco - viene evidenziato che il ricorso non avrebbe nessun esito, per l'avvocato sarebbe una strada non percorribile". A supporto della tesi i passi percorsi da altri comuni siciliani nelle stesse condizioni della città marinara, tra cui Palazzolo, il cui ricorso è stato rigettato.

ROSANNA GIUDICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

«GOVERNANCE». Il «Sole 24 Ore» pubblica i risultati di un sondaggio nazionale sui primi cittadini, sui presidenti delle Province e sui governatori delle Regioni. A Palermo Cammarata terzultimo. Catania: Scapagnini ultimo. Cuffaro va giù di 4 punti

La «classifica» dei sindaci più graditi In Sicilia solo Trapani tra i primi quindici

PALERMO. (ato) Puntuale anche quest'anno la Befana, nelle vesti di un sondaggio commissionato dal quotidiano "Il Sole 24 Ore" ha distribuito regali o carbone, rivelando lo scarto di gradimento oggi rispetto a quando sono stati eletti, e ad un anno fa, dei presidenti di regione, di provincia e dei sindaci. Tra i sindaci la posizione di "più gradito" è del primo cittadino di Trapani, Girolamo Fazio, al dodicesimo posto della classifica nazionale incassando il 64% dei consensi dei suoi concittadini. Un anno fa però erano il 64,4% e al momento delle elezioni ancora poco di più, il 64,7%. Ad Agrigento buona pure la seconda posizione del sindaco Marco Zambuto (Lista civica), al 21esimo posto, ma pure lui comincia a erodere il suo patrimonio di gradimento se è già passato, in pochi mesi, dal 60,9% dei consensi al 60%. Se a Caltanissetta Salvatore Messina (49esimo posto e terzo in Sicilia) quest'anno riconferma i consensi (55%) del giorno della sua elezione, è in crescita a Ragusa Emanuele Dipasquale (52esimo) eletto con il 52,9% di voti e che invece ha fatto registrare adesso il 55% delle preferenze. Al 63esimo posto troviamo poi Enna guidata da Gaspare Agnello, centrodestra, che sta recuperando (54%) rispetto allo scorso anno (50%) ma non è più al livello di gradimento che lo ha fatto eleggere (56,2%). Diego Cammarata si trova all'82esimo posto, la scorsa primavera quando è stato rieletto ha fatto registrare il 53,5% degli elettori a suo favore, ma rispetto ad un anno fa quando il sondaggio lo attestava al 50% dei consensi, ha recuperato un punto salendo al 51%. Un po' più in basso Siracusa (87esimo posto) che su di lui oggi divide esattamente a metà (50%) i suoi concittadini. Va infine giù giù, quasi fanalino di coda, sino al 104esimo che è anche il terzultimo posto, il sindaco di Catania Umberto Scapagnini, eletto nel 2005 con un consenso del 52,1% sceso già l'anno scorso al 48,3% e quest'anno solo a quota 45%. Non è stata rilevata Messina dove il sindaco Francaantonio Genovese è decaduto per l'annullamento delle elezioni.

Alla presidenza della Sicilia prende batoste il Governatore Cuffaro, poco al di sotto della metà della classifica dei presidenti di regione (undicesimo posto), ma con un consenso che cade di 4 punti incassando il gradimento del 49% degli intervistati, rispetto al 53% di un anno fa e

al 53,1% di consensi ottenuti all'elezione. Il giornale di Confindustria accomuna Cuffaro al gruppo di presidenti in difficoltà per ragioni di conti, in primo luogo di deficit sanitari che fanno scattare a livelli massimi, per compensazione, le aliquote regionali di Irap e addizionale Irap, senza entrare nel dettaglio delle vicende politiche isolate e giudiziarie del Governatore.

Il sondaggio conferma poi al secondo posto, come lo scorso anno, nella classifica dei presidenti di provincia più amati Raffaele Lombardo sebbene scenda dal 68,5% dei consensi registrati nel 2006 al 64,5% quest'anno, riavvicinandosi quindi a quella percentuale (il 64,9%) registrata al momento della sua elezione. Pure per lui quindi uno piccolo scivolone, anche se sulla vetta, di 4 punti percentuali. Va male ad altri nomi noti, a cominciare da Francesco Musotto che come presidente della Provincia di Palermo crolla in un anno dal 57% al 51% dei consensi, e ne aveva ben il 60,4% il giorno delle elezioni nel 2003. Oggi nella classifica del Sole 24 ore è solo 66esimo. In fondo alla classifica delle province Agrigento con un presidente di centrodestra, Vincenzo Fontana, al 100esimo posto per gradimento

con consensi scesi dal 56,4% il giorno delle elezioni nel 2003, al 50,7% nn anno fa, al 44% attuali. Recupera il senatore azzurro Antonio D'Alì, presidente della provincia di Trapani, che eletto nel 2006 con il 55,6% dei consensi era sceso lo scorso an-

no al 52,6% e quest'anno torna al 55% conquistando il 33esimo posto in classifica.

Quanto agli altri risultati, infine, tra le province crolla dal 67 al 57% il presidente della provincia di Messina, Salvatore Leo-

nardi (Cdl), in recupero a Ragusa Giovanni Francesco Antoci del centrodestra, oggi all'ottavo posto nella classifica nazionale con il 62,5% di consensi, 55% un anno fa ma ben 65,4% di preferenze registrate alle elezioni.

ALMA TORRETTA

1°		
Mimmo Fazio TRAPANI		
ELEZIONI 2007	SONDAGGIO 2006	SONDAGGIO 2007
64,7%	64,4%	64,00%



2°		
Marco Zambuto AGRIGENTO		
ELEZIONI 2007	SONDAGGIO 2006	SONDAGGIO 2007
60,9%	-	60,00%



3°		
Totò Messina CALTANISSETTA		
ELEZIONI 2004	SONDAGGIO 2006	SONDAGGIO 2007
55,1%	58,00%	55,00%



4°		
Nello Dipasquale RAGUSA		
ELEZIONI 2006	SONDAGGIO 2006	SONDAGGIO 2007
52,9%	55,6%	55,00%



5°		
Gaspare Agnello ENNA		
ELEZIONI 2005	SONDAGGIO 2006	SONDAGGIO 2007
56,2%	50,00%	54,00%

L'ambientalista: prima il piano di smaltimento. Il governatore: c'è già

È polemica tra Cuffaro e Realacci sui quattro termovalorizzatori siciliani

PALERMO. «Nel piano per la gestione dei rifiuti previsto dalla Regione Sicilia gli inceneritori non sono una parte del ciclo, ma l'unico anello della catena dello smaltimento. È francamente difficile sostenere una tale politica, e bene fa la Legambiente a contrastarla con fermezza, in una regione dove la raccolta differenziata è colpevolmente bassa e comunque ben lontana da quel 35% imposto dalla legge del nostro Paese». Lo afferma Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera commentando le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Regione, Totò Cuffaro, a proposito della realizzazione dei quattro termovalorizzatori in Sicilia. Per Realacci nell'Isola sono previsti «un numero sproporzionato di inceneritori, che non solo andrebbero a bruciare rifiuti indifferenziati per la quasi totalità, ma vedono gare per l'aggiudicazione degli appalti che aggirano le normative europee».

A stretto giro la replica del governatore Cuffaro. «Avevo apprezzato la posizione espressa dall'onorevole Ermete Realacci in merito all'efficacia e all'

assoluta sicurezza degli impianti di termovalorizzazione. Adesso, però, gli sento muovere contestazioni al piano per la gestione dei rifiuti della Regione siciliana che mi fanno sorgere il dubbio che, in realtà, non l'abbia mai letto».

Per Cuffaro, «se Realacci avesse letto il piano che la Sicilia ha avviato nel dicembre 2002, avrebbe verificato che esso attribuisce sì una grande importanza alla termovalorizzazione, ma prevede, al tempo stesso, un progressivo incremento della raccolta differenziata, destinando soltanto a valle di quest'ultima la quota di rifiuti da incenerire». «Nei quattro impianti di termovalorizzazione - spiega il presidente, il quale sottolinea che si tratta di un numero congruo alle reali esigenze di smaltimento dell'Isola - confluirà, in pratica, soltanto la quota residuale dei rifiuti». «È vero - conclude Cuffaro - che la Sicilia ancora non raggiunge le percentuali previste dalla legge ma in questi anni, per incrementare la quantità di rifiuti da differenziare, sono stati prodotti notevoli sforzi organizzativi ed economici, che stanno cominciando a dare i loro frutti».

Nel Palermitano fioccano documenti: «Il posto è andato a parenti di sindaci, assessori e pure consiglieri in carica». Denuncia a Bolognetta: «Fatta la domanda, non ci hanno chiamato neppure per il colloquio»

Assunzioni all'Ato rifiuti, oggi l'elenco Ma sui primi nomi già infuria la polemica

PALERMO. L'assessore Raffaele Loddo fornirà questa mattina l'elenco completo dei 120 assunti all'Ato rifiuti Coinres di Palermo. A oltre quattro giorni dalle prime denunce fatte dal Partito democratico all'Ars il leader della struttura che gestisce il ciclo dell'immondizia in 22 Comuni spiegherà in una conferenza stampa, a cui prenderà parte il presidente della Provincia Francesco Musotto, anche i criteri in base ai quali sono stati selezionati i vincitori di un bando pubblicato il 30 ottobre scorso che dava tempo solo fino al 5 novembre per presentare le domande.

Il testo parlava inizialmente di 73 posti, poi saliti a 120. L'esame dei concorrenti è stato affidato all'agenzia di lavoro interinale Temporary, poi sono stati siglati contratti di sei mesi rinnovabili per altri sei e trasformabili infine in rapporti a tempo indeterminato. Costo dell'operazione, 1 milione e 200 mila euro all'anno.

I primi nomi

Nell'elenco sono finiti parenti di sindaci o assessori ed ex politici (per lo più non eletti alle ultime amministrative). Ad Alia su quattro persone assunte tutte vantano parentele in giunta o in consiglio: «In paese sono stati assunti - commenta Salvatore Gattuso, esponente del Pd - il fratello dell'assessore Domenico Alaimo (Davide), i figli dei consiglieri comunali Pasquale Di Piazza (Gioacchino) e Pietro Mineo (Battista) e Salvatore Sagona, candidato non eletto alle ultime elezioni». Casi analoghi anche a Bolognetta: il posto al Coinres è toccato all'ex vicesindaco Giuseppe Lo Cascio («sono stato scelto come sorvegliante, non ci vengo nulla di male anche perché non ho più incarichi»), al figlio dell'assessore Angelo La Barbera (Ignazio) e a un consigliere comunale in carica, Carmelo Zuccaro. «Sono disoccupato da sempre - commenta lo stesso Zuccaro - e ho già compiuto 40 anni. Non c'è nulla di male a essere anche consigliere perché altrimenti, scaduta la carica, come vivrei?». Alcuni abitanti di Bolognetta hanno deciso di fare una denuncia alla magistratura: «Mio marito e mio figlio, Francesco e Daniele Ventnelli - spiega Marisa Gippetto - hanno fatto la domanda ma non sono mai stati chiamati per il colloquio. E dire che si cercavano autisti e mio marito lo è da 20 anni. In paese sono in tanti nella stessa situazione».

L'opposizione alza la voce anche ad



RIFIUTI. Secondo il piano industriale del Coinres, i neo-assunti dovranno occuparsi di raccolta differenziata

[FOTO D'ARCHIVIO]

Atavilla Milicia. «Fra gli assunti - illustra il consigliere Nino Parisi in una interrogazione - ci sono un nipote del sindaco, il marito dell'assessore all'Ambiente, un cugino del presidente del consiglio comunale, e un cugino di un noto consigliere». A Casteldaccia ha trovato posto un ex consigliere comunale non rieletto, Rosario Canale. A Godrano il Coinres ha assunto un uipote omonimo del sindaco, Matteo Cannella. Un solo assunto a Villafrati, Salvatore Mercante, nipote del consigliere comunale Franco Palazzolo.

Lo scontro politico

L'assessore Loddo prova a parare le polemiche: «Tutto in regola, oggi ogni cosa verrà chiarita». Pino Apprendi, deputato del Pd che ha sollevato il caso attacca: «Nessuno dei vertici dell'Ato può sottrarsi alle responsabilità per queste assunzioni clientelari, che mortificano i tanti disoccupati privi di coperture politiche. I sindaci del territorio dovranno risponderne ai cittadini, ai quali chiederanno aumenti per servizi scadenti».

Ma anche nelle file dell'opposizione non mancano polemiche interne: Giusto Catania, segretario provinciale di Rifondazione, segnala che «tra i neo-assunti in modo clientelare al Coinres ci sono decine di persone legate al sindaco e all'amministrazione di Ficcarazzi, in particolare figli di ex consiglieri comunali ed ex assessori che ancora svolgono un ruolo influente nella vita politica della città». Catania aggiunge che situazioni analoghe si registrano a Cefalà Diana e poi precisa che «questa operazione trasversale coinvolge tanto partiti del centrodestra quanto il Pd e che tali modalità pregiudicano anche i giusti diritti di persone che rivendicano un posto di lavoro. Su questa vicenda è arrivato il momento di fare chiarezza anche dal punto di vista giudiziario».

I costi per la Regione

Sullo sfondo resta anche il problema della mancata riforma che dovrebbe ridurre gli Ato rifiuti da 27 a 9. Varato all'Ars a febbraio, il taglio non è mai partito. Su questo si sofferma An, con il capogruppo all'Ars Salvino Caputo, che ha chiesto una convocazione della commissione Affari istituzionali dell'Ars: «Si è instaurato un balletto di competenze e controproposte che di fatto tiene bloccata la riforma. Intanto la Regione ha versato in due anni 35 milioni, provenienti dal fondo di rotazione per pagare i debiti degli Ato di Enna, Messina e Catania e altre proposte di finanziamento sono state già avanzate da altre strutture».

N. MEZZ.

Era ora

FINALMENTE un po' di chiarezza. Raffaele Loddo, presidente dell'Ato rifiuti di Palermo, ha ottenuto le informazioni che aspettava. Ha convocato per oggi una conferenza stampa. Ha promesso che renderà pubblici i nomi dei 120 assunti con la delibera d'urgenza di fine dicembre. Soprattutto spiegherà le ragioni della scelta. L'agenzia di lavoro interinale Temporary ha trasmesso i documenti necessari. L'opinione pubblica avrà tutti gli elementi per giudicare. Finalmente si capirà se il personale assunto serviva, oppure no, all'Ato rifiuti di Palermo. Conosceremo i nomi e le motivazioni dell'ingaggio. Sapremo se sono persone che hanno l'idoneità oppure se i loro meriti sono altri. Per esempio il fatto di essere familiari e parenti di amministratori locali. Non ci resta che aspettare. Nel frattempo alcuni interrogativi sono d'obbligo. Senza la pressione della pubblica opinione il presidente Loddo sarebbe stato altrettanto trasparente? Il dubbio è forte.

In una democrazia avanzata tutto questo non sarebbe servito. La burocrazia avrebbe messo immediatamente a disposizione i documenti. Tutto chiaro. Tutto alla luce del sole. Loddo non avrebbe avuto bisogno di rifugiarsi dietro imbarazzate reticenze. Tutto evidente fin dal primo momento. Perché in Sicilia, invece, è sempre tutto difficile? Perché per ottenere un po' di trasparenza bisogna montare una tambureggiante campagna di stampa?

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Dalle sezioni riunite della Corte dei conti La multa per indebitamento scatta dopo il contratto

Gianni Trovati
MILANO

La sanzione nei confronti degli amministratori che indebitano l'ente locale per finanziare la spesa corrente, violando l'articolo 119 della Costituzione, scatta solo con la stipula del contratto di mutuo, e non con l'adozione della delibera,

IL PRINCIPIO

A determinare la sanzione è il rischio per gli equilibri di bilancio, che non si realizza con la semplice adozione della delibera

che rappresenta solo il momento iniziale della strada che conduce al debito. La sanzione, prevista dall'articolo 30, comma 15, della legge 289/02 (da un minimo di cinque a un massimo di 20 volte l'indennità di carica percepita al momento della vio-

lazione), colpisce il dolo o la colpa grave degli amministratori, e non basta la colpa lieve a farla irrogare.

Così hanno stabilito le sezioni riunite della Corte dei conti nella sentenza 12/2007, con cui la magistratura ha messo ordine nella discordante giurisprudenza sul tema, confinandone l'azione delle sanzioni all'interno di confini più ristretti rispetto agli orientamenti di alcune sezioni regionali. In particolare, l'argine più alto al rischio che gli amministratori debbano pagare di tasca propria la scelta di indebitare l'ente contro il dettato costituzionale viene dalla previsione che la sanzione si attivi solo con l'indebitamento effettivo, e non con l'adozione della delibera. I magistrati, del resto, ricordano che «in queste ipotesi l'indebitamento non dovrebbe concretizzarsi», perché lo stesso articolo 30, comma 15, della legge 289/02 prevede la nullità sia del contratto con cui

ci si indebita per finanziare la spesa corrente sia della delibera che l'ha originato.

A determinare la sanzionabilità degli amministratori, in sostanza, non è il verificarsi del danno, ma l'effettiva messa a rischio degli equilibri di bilancio, individuati dalle norme nel pareggio di parte corrente. La delibera, è il ragionamento della Corte, da sola non produce questo rischio, anche perché potrebbe essere successivamente revocata dagli stessi amministratori. Il momento dell'adozione della delibera, quindi, rileva solo per altri due aspetti: l'individuazione dei responsabili, che con il voto favorevole in consiglio hanno appoggiato la decisione, e la misurazione della loro indennità, a cui si applicano i moltiplicatori per quantificare la sanzione.

Meno dirimente, invece, appare la necessità che si verifichi il dolo o la colpa grave, espressamente previste dall'articolo 3,

comma 1, della legge 639/96 per inquadrare «la responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica». Tutti gli amministratori locali, a partire dai consiglieri comunali, sono infatti tenuti a conoscere la Costituzione, e già in passato non è stato difficile per i magistrati contabili contestare la colpa grave a chi ha appoggiato scelte in contrasto con la Carta.

Un'altra questione controversa affrontata dalle sezioni riunite riguarda la destinazione dei proventi della sanzione, che devono finire nelle casse dell'ente di appartenenza e non in quelle dello Stato (com'era invece stato previsto, ad esempio, nelle Marche e in Sicilia). Questi soldi, hanno argomentato i magistrati contabili, servono a risarcire il bene messo in pericolo dalla condotta degli amministratori, cioè l'equilibrio di bilancio dell'ente locale colpito dalla loro decisione.

Un'altra riflessione importante riguarda la "data di nascita" del debito fuori bilancio che, quando è causato da una sentenza, si considera «maturato» alla data di deposito della sentenza, e non alla data (precedente) dei fatti che della sentenza sono oggetto.

Per le p.a. divieto di costituire soggetti non collegati all'istituzione

Società pubbliche, stop alla crescita incontrollata

Società pubbliche, il controllo va in mano a un'unica figura societaria. Inoltre, le pubbliche amministrazioni non potranno costituire società che non siano collegate all'attività istituzionale della stessa. Queste alcune delle disposizioni contenute nel testo dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008 (legge n. 244/07).

Poteri accentrati. Si avvia la riduzione dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica (almeno a partire dal primo rinnovo degli organi societari). Come prevedono i commi 12 e 13 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008, entro il 31 marzo 2008 le amministrazioni pubbliche statali che detengono, in forma diretta o indiretta, il controllo di società dovranno promuovere, anche attraverso atti di indirizzo, opportune iniziative che siano finalizzate a ridurre il numero dei componenti degli organi societari a tre, se attualmente vi siano più di cinque membri, ovvero a cinque, se gli stessi siano composti da più di sette membri. Si dovrà prevedere, inoltre, in caso di consigli di amministrazione composti da tre componenti, che al presidente siano attribuite le funzioni di amministratore delegato, e questo senza che sia disposto alcun onere o compenso aggiuntivo. Le direttive dovranno altresì prevedere che sia soppressa la figura

del vicepresidente (se tale carica è prevista nello statuto della società), o meglio prevedere che la carica sia mantenuta solo quale individuazione della figura che sostituisca il presidente in caso quest'ultimo sia assente o sia impedito; anche in tal caso non dovrà corrispondersi alcun compenso aggiuntivo. Le disposizioni recate prevedono altresì, nelle società in cui le amministrazioni statali abbiano il controllo indiretto, il divieto di nominare, sia nei consigli di amministrazione sia in quelli di gestione, amministratori della società controllante, tranne nel caso in cui a questi siano attribuite deleghe gestionali permanenti o che la nomina corrisponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata delle particolari e comprovate esigenze tecniche degli amministratori della società controllante. In tali casi, gli emolumenti erogati dalla controllata, per la partecipazione ai propri organi, non vanno al componente, bensì riversati alla società controllante. Particolari obblighi anche con riguardo alla spesa. Infatti, le società in mano pubblica (sia diretta sia indiretta) dovranno adottare, per le forniture di beni e servizi, parametri di qualità e prezzo che siano rapportati a quelli che la Consip mette a disposizione delle pubbliche amministrazioni.

In caso di scostamento, questo dovrà essere espressamente motivato, soprattutto nel caso in cui le predette società siano soggette alla normativa comunitaria sugli appalti pubblici. Le disposizioni sinora evidenziate non si applicano alle società quotate in mercati regolamentati, nonché, per quel che riguarda solo l'accorpamento delle cariche in un'unica figura (presidente - amm.re delegato), all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (l'ex Sviluppo Italia spa) e alle società costituite dall'Enel spa per lo smaltimento delle centrali nucleari dismesse, società così identificate ai commi 459 e 461 della legge finanziaria 2007. Le nuove disposizioni non sono applicabili alle società partecipate totalmente anche in via indiretta dagli enti locali, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni ex comma 729 della legge finanziaria 2007 (taglio del numero dei componenti a un massimo di tre o di cinque se il capitale è pari o superiore a 2 milioni di euro), nonché le ulteriori disposizioni contenute nella stessa legge finanziaria.

Società pubbliche con il bollino. Stop al proliferare di società senza contorni ben precisi. Come prevedono i commi da 27 a 32 dell'articolo 3, le pubbliche amministrazioni, infatti, al fine di tutelare la concorrenza e il

mercato, non potranno costituire società che abbiano per oggetto la produzione di beni e servizi che non siano strettamente legate alla propria mission istituzionale. Tale divieto comprende altresì l'assunzione o il mantenimento diretto o indiretto, anche di minoranza, di tali società. Resta salva la facoltà di poter procedere alla costituzione di società che producano servizi di interesse generale nonché l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte della pubblica amministrazione, ma sempre nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza. L'assunzione di nuove partecipazioni o il mantenimento delle attuali dovrà essere deliberato dall'organo competente nel cui atto dovrà essere motivata la sussistenza dei presupposti. In caso contrario, entro giugno 2009 le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle procedure a evidenza pubblica (quindi con indizione di gara), dovranno cedere a terzi le società e le partecipazioni che non siano legate alle proprie attività istituzionali.

Le disposizioni prevedono comunque una forma interna di ossequio alle norme sinora recate. Saranno infatti i collegi dei revisori e gli organi di controllo interno ad asseverare i processi di cessione o di costituzione di società, sotto il profilo delle risorse umane e finanziarie. Gli stessi dovranno altresì trasmettere una relazione alla Ragioneria generale dello stato. Qualora essi riscontrassero degli inadempimenti dovranno segnalarli alla Corte dei conti competente.

Antonio G. Paladino

In un documento riservato inviato dal ministro delle riforme Nicolais al premier Prodi

Spunta la moratoria sui contratti

Per i pubblici dipendenti si profilano 2 anni senza aumenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Pure sui contratti pubblici spunta la moratoria. Dopo la pena di morte, dopo l'aborto, la fatidica parola è stata pronunciata dal ministro delle riforme e dell'innovazione della pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, in un documento riservato inviato al premier, Romano Prodi. L'appunto prospetta le possibili riforme per il 2008 nel settore del pubblico impiego e sul fronte

incandescente dei contratti, su cui oggi verte una parte consistente del vertice che si terrà tra governo e i sindacati a Palazzo Chigi, propone il blocco per un'intera tornata.

Il che vorrebbe dire, per circa 3,5 milioni di lavoratori pubblici, non avere aumenti per due anni, per poi passare a un nuovo sistema contrattuale in cui i rinnovi avranno cadenza triennale

e gli aumenti saranno legati in maniera più consistente alla produttività.

È l'ipotesi più dirompente, questa, caldeggiata anche dall'Economia, per uscire dall'imbuto dei contratti pubblici, dare fiato ai conti dello stato e al tempo stesso sanare i ritardi che si sono accumulati con gli ultimi contratti. Gli aumenti del 5% per il 2006 e il 2007, infatti, non sono ancora stati percepiti da molti dipendenti pubblici. Nella scuola, che conta da sola circa un

milione di dipendenti, per esempio (è di ieri la denuncia fatta dal segretario della Fie-Cgil, Enrico Panini), non arriveranno prima di febbraio né gli arretrati né l'aumento, che tra l'altro non decorre per intero dal primo giorno di copertura contrattuale, ovvero dal primo gennaio 2006. Un'altra delle eccezioni alla regola, questa, dell'ultimo rinnovo contrattuale. Siamo di fronte a

una sorta di triennializzazione di fatto, argomenta Nicolais, per cui i contratti sono rinnovati ex post rispetto alla loro scadenza. Con effetti negativi anche sugli incentivi per la produttività. I premi per il merito, infatti, non possono essere dati se la stagione del contratto che li elargisce è già finita. Inevitabilmente, diventano aumenti a pioggia. Per uscirne, e impostare un progetto di reale meritocrazia, due sono le strade: la moratoria, appunto,

che lo stesso ministro Nicolais ammette essere penalizzante per i dipendenti pubblici.

Oppure, ed è l'altra strada, si può allungare il periodo di durata dei contratti in essere da due a tre anni. Se questo fosse lo scenario, si tratterebbe di congelare per un solo anno gli aumenti. E, secondo quan-

to è dato di sapere da ambienti della presidenza, pare essere proprio questa la carta che potrebbe essere calata sul tavolo del confronto con i sindacati. Con l'impegno a reperire, magari già in sede di trimestrale di cassa, le risorse necessarie a copertura del 2008.

La partita per il nuovo sistema contrattuale avrebbe a questo punto un intero anno davanti a sé per essere giocata. Più spazio e respiro certamente per il governo Prodi, ma anche per gli stessi sindacati.

Cgil, Cisl e Uil puntano a strappare un regime contrattuale che non inasprisca lo scontento dei lavoratori, ma che anzi possa dare in prospettiva maggiori garanzie salariali, magari agendo anche sulla leva della defiscalizzazione di parte dei futuri aumenti. L'altro fronte, la defiscalizzazione, del faccia a faccia di oggi.



L'INTERVISTA

AD ALBERTO STANCANELLI

«Pubblico impiego, così cambierà volto»

ROMA. (vpa) È possibile dare alla pubblica amministrazione un volto efficiente e moderno? Ci sta provando il governo con la riforma del pubblico impiego che nelle prossime settimane sarà sul tavolo del governo e che segue le promesse di fine anno di Romano Prodi. Ne abbiamo parlato con l'uomo che tecnicamente se ne sta occupando: Alberto Stancanelli (nella foto), capo di gabinetto del ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais.

Prodi ha annunciato per il 2008 un giro di vite contro gli impiegati che non lavorano e maggior merito a chi fa bene. Stancanelli, ce la farete?

«L'input del premier è importante. Ma al progetto lavoriamo comunque da tempo».

Ci spieghi.

«Stiamo preparando un piano che prevede le linee generali che poi dovranno essere applicate dalle singole amministrazioni».

Che spesso non sono d'accordo nel ridurre i loro numeri elefantiaci.

«Per ridurre il personale si prevede l'assunzione di un giovane qualificato ogni tre che vanno in pensione».

E contro quelli che si mettono in malattia e stanno a casa a fare il doppio lavoro?

«Ci saranno controlli seri: come la visita fiscale il primo giorno di assenza ed eventuale decurtazione dello stipendio».

Poi c'è chi al lavoro ci va, ma a scaldare la sedia...

«Nel disegno di legge sulla dirigenza, che è in discussione in Parlamento, ci sono nuove regole che consentono al dirigente di verificare non solo la presenza dell'impiegato, ma anche il suo rendimento. È finita l'epoca in cui vincere il concorso era come fare un terno al lotto. Premieremo chi lavora e chi studia. Gli esami nella pubblica amministrazione del futuro non finiranno mai».



Tornando alla meritocrazia, sembra che il tema della valutazione sia fondamentale.

«Sì. Valutare cosa fa, ad esempio, un ente previdenziale è molto facile perché sappiamo che eroga pensioni, ovvero una liquidazione. Più complicato è valutare il piano regolatore in un comune. Forniremo gli standard generali, verificheremo come funzionano le amministrazioni e poi faremo scattare dei meccanismi di concorrenza».

Quindi stop ai premi a pioggia per tutti gli uffici?

«Sì, il dirigente sarà maggiormente responsabile e le retribuzioni saranno ancor più legate alla produttività. È prevista anche la possibilità di licenziare il dirigente, ma pure di venir meglio pagato se lavora bene».

Dirigenti che spesso oggi sono affiancati dall'esercito di consulenti di cui si servono le amministrazioni.

«Con la nuova legge ci sarà più indipendenza dalla politica. Quanto alle consulenze, è vero che esiste un problema: ma sono state date delle risposte. Nella finanziaria c'è scritto che la consulenza in futuro verrà pagata solo se il progetto è in fase avanzata. Prima veniva data la consulenza e poi magari il progetto finiva in fondo a qualche cassetto».

Magari a parenti dell'assessore di turno...

«C'è una direttiva di Nicolais che obbliga le amministrazioni a mettere, in bella evidenza, sui siti internet tutte le consulenze. Altrimenti non verranno pagate».

Stancanelli, Prodi ha parlato del 2008. Sia realista che tempi vi date per modernizzare il pubblico impiego?

«Nel 2008 vedremo i primi frutti del lavoro iniziato. Per completare il quadro delle riforme sono necessari almeno due anni».

VASCO PIRRI ARDIZZONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Oggi riprende il confronto a Palazzo Chigi. Damiano: tema fondamentale è il potere d'acquisto

Salari, governo messo alla prova

I sindacati chiedono una vera e propria politica dei redditi

Al ministro del lavoro, Cesare Damiano, che ha ribadito il suo invito alla pazienza e al dialogo, i sindacati hanno replicato che in assenza di risposte concrete sarà inevitabile lo sciopero generale. E con queste premesse che oggi partirà il confronto sui salari, a Palazzo Chigi, tra parti sociali ed esecutivo. Un incontro cruciale per Cgil, Cisl e Uil, che hanno convocato per il 18 gennaio la riunione degli esecutivi unitari. All'ordine del giorno c'è infatti una prima valutazione dell'avvio del confronto con il governo. Sarà proprio quella l'occasione per indire lo sciopero generale, se l'incontro di oggi non soddisferà le parti sociali. Intanto governo e sindacati hanno chiarito le loro posizioni: tema fondamentale, secondo Damiano, «è il potere di acquisto e per questo si possono fare due cose: chiudere i contratti di lavoro e intervenire sulla pressione fiscale. Si deve andare verso una detassazione degli aumenti contrattuali». Mentre per i sindacati la partita si gioca su salari, ma anche fisco, tariffe e prezzi. E ancora modello contrattuale, con il rafforzamento del secondo livello. Insomma l'avvio di una vera e propria «politica dei redditi».

• **LE PROPOSTE DEI SINDACATI.** Il sindacato si confronterà il 18 su come «aiutare» il salario dei lavoratori: la leva fiscale è considerata la più immediata per rispondere alle necessità di sostenere il potere d'acquisto dei cittadini, sulla linea tracciata dal governatore della Banca d'Italia che ha indicato nel calo di un punto di pil di pressione fiscale una strada per rilanciare i consumi e l'economia. E in questo quadro il tema della decontribuzione è una possibilità. Sullo stesso filone il tema dei prezzi e delle tariffe, che pur non potendo ripercorrere, secondo i sindacati, vecchi schemi, impone «scelte precise» su

questa delicata materia. Il confronto sarà anche sul modello contrattuale ed è già partito tra Confindustria e sindacati, e si cercherà presumibilmente dopo il via libera al contratto dei metalmeccanici, di continuare quell'avvio di dialogo. Punto nodale è la diffusione generalizzata della contrattazione di secondo livello.

Tra le altre richieste dei sindacati, già presentate al governo, anche l'aumento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni; di uniformare le no tax area a 8 mila euro; di introdurre un bonus fiscale sotto forma di imposta negativa a favore degli incapienti e immediata riduzione della tassazione sul tfr.

• **LA RICETTA DI DAMIANO.** Il ministro del lavoro ha chiarito che il governo vuole continuare sulla strada della concertazione anche sui salari: «Arriviamo da una stagione di concertazione che ha prodotto fatti, la concertazione per noi è un atto fondamentale e vogliamo continuare su questo strada. Il sindacato», ha aggiunto il ministro, «ha presentato una piattaforma di cinque punti che sto studiando. Affronteremo i vari argomenti uno per volta. Ma so che per aumentare il potere d'acquisto dei salari bisogna anche chiudere i contratti, nel settore privato e in quello pubblico. In secondo luogo c'è il problema della pressione fiscale, per la quale si può intervenire sia sull'Irpef che sugli aumenti contrattuali».

Quanto alle affermazioni del ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, secondo il quale la produttività non deve essere argomento di discussione, Damiano ha risposto: «Mi sembrano veramente delle frasi senza senso. La storia del movimento operaio è segnata dalla ricerca nella contrattazione aziendale del legame fra retribuzione e produttività». Quest'ulti-

ma, ha aggiunto il responsabile del lavoro, non è solo «spremere di più il lavoratore per fargli fare un ritmo maggiore», ma un insieme di innovazione tecnologica, sistema e organizzazione del lavoro. «Bisognerebbe dire invece che quella produttività, anche se scarsa, che è cresciuta negli ultimi anni, se la sono tenuta nelle loro mani le imprese, bisogna redistribuirle in parte ai lavoratori per aumentare la loro ricchezza e il loro potere d'acquisto», ha spiegato Damiano. Mentre al fianco di Ferrero si è schierato Fabio Mussi, coordinatore nazionale della Sinistra democratica: «Sbaglia Damiano: le frasi del ministro Ferrero sono sensatissime. Com'è noto la Comunità europea ha certificato che in due paesi dell'Unione la produzione del lavoro è diminuita: Italia e Malta». E questo perché nel nostro paese «sono bassi gli investimenti in ricerca scientifica, perché è bassa la pensione media delle imprese all'innovazione di processo e di prodotto, perché è bassa la competitività intellettuale del mercato del lavoro (formazione, professionalità, qualifiche)». Sulla stessa linea il capogruppo Prc al senato, Giovanni Russo Spena, che ha detto di temere «che una parte del governo intenda

ancora una volta privilegiare le richieste di Confindustria rispetto alle esigenze dei lavoratori, e questo sarebbe il peggior viatico possibile per la verifica».

Quanto all'ipotesi di aumentare la tassazione delle rendite finanziarie, Damiano è rimasto prudente: «Evito di fare calcoli, spargere illusioni per poi portare delusioni. Perché bisogna sempre fare i conti con la realtà, stare con i piedi per terra. Io so per certo che quando dobbiamo soddisfare un'esigenza

c'è bisogno di risorse e bisogna trovarle». Damiano ha sottolineato che dal recupero dell'evasione fiscale «le risorse sono arrivate, tant'è che abbiamo fatto quelle operazioni importanti a vantaggio dello stato sociale, il protocollo è una testimonianza». Il ministro ha quindi aggiunto che anche la Finanziaria «ha



Cesare Damiano

un indirizzo di governo molto chiaro sulla redistribuzione di un'eventuale extragittito per far calare le tasse dei lavoratori dipendenti». Quanto alla tassazione delle rendite finanziarie «è una questione collegiale. Per quello che mi riguarda questo tema fa parte del programma dell'Unione e deve essere affrontato».

• **LE REAZIONI.** All'ottimismo del presidente del senato, Franco Marini («Mi pare che ci sia la possibilità di un accordo con le grandi forze sociali, che ridia slancio ai salari e agli stipendi, che in Italia ristagnano»), ha fatto da contraltare il segretario generale della Cisl, Raffaele Romagnoli, che ha chiesto non solo meno tasse sui salari, ma anche «una vera politica dei redditi» che contrasti l'azione di «troppe lobby che fanno cartello organizzando prezzi e tariffe».

Dall'opposizione, il capogruppo della Lega alla camera ed ex ministro del welfare, Roberto Maroni, ha detto che per tutelare il potere d'acquisto dei salari «la strada maestra è ridurre la pressione fiscale». Ed è «necessario ridurre la pressione fiscale, ma anche aumentare la produttività e quindi gli stipendi. Le aziende vanno stimolate a trattare sulla produttività, ma ci vogliono risorse per investimenti e quindi per l'aumento dei redditi».

Mentre secondo il presidente della commissione lavoro della camera ed esponente del Pdci, Gianni Pagliarini, i due punti di riferimento sono agganciare gli aumenti all'inflazione reale e redistribuire quote di produttività al lavoro. Duro attacco, infine, da Giorgio Corradini, presidente della Cida: «Le mancate convocazioni al confronto sui salari è intollerabile: valuteremo le forme di agitazione per impedire il ripetersi di ulteriori comportamenti illegittimi».

Il via al negoziato - In campo 6 miliardi Prodi vede i sindacati Governo diviso sugli sconti ai salari

Nicoletta Picchio
ROMA

Il Governo diviso, il sindacato che preme e minaccia lo sciopero generale entro gennaio. Il confronto tra Governo e confederazioni sindacali si avvia oggi pomeriggio in un'atmosfera surriscaldata, che mette in evidenza tutte le difficoltà del negoziato. Ieri Romano Prodi si è visto a pranzo con i ministri dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, del Lavoro, Cesare Damiano, e dell'Attuazione del programma, Ginlio Santagata. E la questione salari ha tenuto banco.

La trattativa andrà avanti non-stop, proprio per accelerare i tempi ed evitare che nella riunione degli esecutivi, il 18 gennaio, Cgil, Cisl e Uil possano decidere lo sciopero generale. Ma sugli interventi la maggioranza continua a parlare lingue diverse, con una distanza profonda tra la parte più a sinistra e l'area riformista. Ieri è stato il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, a ribadire la posizione del suo partito: mobilitare subito 10 miliardi di euro per tagliare le tasse sui salari e dare ai lavoratori almeno 100 euro in più in busta paga. Ferrero contesta la scelta degli sgravi legati alla produttività, addossando su questo aspetto le colpe alle imprese. Per trovare le risorse, andrebbero anche elevate le aliquote sulle rendite finanziarie, dal 12,5% al 20 per cento.

La posizione di Ferrero è stata però già bocciata dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano: «Ha detto parole senza senso. C'è sempre stata la ricerca di un legame tra salario e produttività. Il problema è che la produttività, anche se scarsa, finora se la sono tenuta le imprese». Damiano non chiude la porta sulle rendite finanziarie: «È un argomento che fa parte del programma dell'Unione. Sarà una discussione collegiale. Comunque mi auguro che i soldi si trovino».

A Prodi, quindi, toccherà anche stavolta la difficile sintesi politica, mentre al ministero dell'Economia sono al lavoro sulle risorse anche se i tecnici attendono i dati della trimestrale di cassa per avere un quadro credibile. La disponibilità accertata finora è quella lasciata intendere dal viceministro Vincenzo Visco (intorno ai 6 miliardi). Il Governo pensa a un taglio delle aliquote Irpef per i redditi fino a 40mila euro (ma non è escluso che si possa salire fino a 55mila), una dote fiscale per i giovani fino a 18 anni, una detrazione Irpef per i costi di produzione del reddito per il lavoro dipendente. Anche la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil contiene interventi strutturali sull'Irpef, un bonus fiscale per gli incipienti, un aumento a 8mila euro della no tax area, meno tasse sugli aumenti contrattuali, con un pacchetto di interventi pari ad un punto di Pil. «La soglia minima è recuperare mille euro all'anno a lavoratore medio», ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, poco ottimista sul negoziato. Rilancia sulla politica dei redditi, Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, chiedendo di contrastare le lobby che fanno cartello su prezzi e tariffe.

Il Governo vuol presentarsi oggi ai sindacati, Cgil, Cisl e Uil, e, a parte, l'Ugl, con alcune idee di massima. L'intenzione è quella di ascoltare. E di aspettare il risultato della verifica politica in programma per il 10 gennaio. È chiaro che la posizione della sinistra più radicale è in collisione con quella di Confindustria. «Non voglio fare polemiche», ha detto il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, interpellato sulle parole di Ferrero. Già ieri il

IL PIANO SULLE ALIQUOTE

Il progetto principale prevede sgravi fino a 40 mila euro ma si studia anche una estensione fino a 55 mila euro

direttore generale, Maurizio Beretta, aveva bocciato l'aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie, rilanciando la detassazione degli aumenti salariali legati alla produttività, tenendo conto anche delle esigenze delle imprese. Confindustria verrà scitata separatamente dal Governo. Parallelamente le parti sociali metteranno a punto un calendario per riprendere tra di loro il confronto sulla riforma contrattuale, che si incrocia con quello di Palazzo Chigi. In parallelo, sta andando avanti il contratto dei metalmeccanici (il 9° è un appuntamento). Roberto Santarelli, direttore di Federmeccanica, spera che il 15 il consiglio direttivo possa ratificare l'accordo ed è disponibile a modulare diversamente la proposta sul salario. Mentre ieri il numero uno della Cgil, scuola, Enrico Panini, denunciava che sono a rischio nel mese di gennaio gli aumenti del contratto per i ritardi del Governo.

LA PRODUTTIVITÀ

-0,6%

Produttività oraria in Italia
Il calo di produttività medio annuale tra il 2000 e il 2006 per l'Italia.

+3,8%

Produttività oraria in Germania
L'aumento nello stesso periodo in Germania. La Francia è al 3,4.

+9

L'aumento del Clup in Italia
Nel periodo in esame, questo l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto in Italia

+3,4

Il Clup in Germania
Molto più contenuta la variazione del costo del lavoro per unità di prodotto in Germania; Francia al 4,4%

A maggio impone l'aumento della tassa sull'immondizia, a dicembre rinvia tutto di un anno

Anche Prodi in fuga dai rifiuti

Il governo prima minacciò i comuni, poi batté in ritirata

DI EMILIO GIOVENTÙ

Dalle minacce alla resa. Il governo aveva pure provato a fare la faccia dura con i comuni ribelli della Campania, Napoli inclusa, sulla questione rifiuti, ma a Natale si è addomesticato su un'aria più remissiva. Nel gioco allo scaricabarile a livello politico tra il sindaco partenopeo, **Rosa Russo Jervolino**, e il premier **Romano Prodi** (leggi articolo a piede di pagina, ndr) ci sono di mezzo leggi dello Stato. Carte ufficiali che attendono soltanto di essere riordinate. A cominciare dal decreto legge numero 61 dell'11 maggio 2007. Bene, poco più di sette mesi fa, palazzo Chigi, con l'articolo 7 impose testualmente ai comuni della regione Campania di adottare «immediatamente le iniziative urgenti per assicurare che, a decorrere dal primo gennaio 2008 e per un periodo di cinque anni, ai fini della determinazione della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e della tariffa igiene ambientale siano applicate misure tariffarie per garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti indicati in appositi piani economico-finanziari». Insomma, il governo di sporcarsi le mani con la monnezza napoletana proprio non ne voleva più sapere e per questo disse, tanto per capirci: cari comuni, aumentate pure le



Rifiuti per le strade di Napoli. A destra, Romano Prodi

tasse sui rifiuti ma vedetevela voi. Minaccia esplicita se lo stesso articolo 7 del citato decreto legge proseguiva così: «Ai comuni che non provvedono nei termini previsti si 10 applicano le sanzioni di cui all'art. 141, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, previa diffida ad adempiere e successiva nomina, in caso di

inottemperanza, di un apposito commissario da parte del prefetto per l'approvazione delle delibere necessarie». Chiaro? Insomma, sarebbero arrivati i commissari ad acta dal pugno di ferro per formulare le apposite delibere. Ebbene, passano pochi mesi e il 28 dicembre scorso il consiglio dei ministri approva il cosiddetto decreto milleproroghe. Tra i tempi dilatati concesso dal governo spunta

una finestra anche per la Campania e il dramma rifiuti. In pratica all'articolo 33 i termini stabiliti col precedente dl per l'adeguamento della tassa sui rifiuti vengono prorogati al 31 dicembre di quest'anno. Della serie: abbiamo scherzato. Un passo indietro, una resa incondizionata motivata così nella relazione: «La disposizione è volta ad assicurare che la progressiva copertura dei costi dello smaltimento dei rifiuti per il tramite della relativa tassa avvenga in maniera e con tempistica uniforme sull'intero territorio nazionale». Parole che nei fatti vogliono dire soltanto una cosa: condono sulla tassa dei rifiuti. Certo, pensare di imporre ai napoletani un aumento della tassa sui rifiuti (che a Napoli si aggira intorno ai 364 euro annui) con l'aria che tira e con le scene di guerriglia che arrivano dal capoluogo sarebbe stato al limite della beffa. Resta però il fatto che il governo, che oggi prova fiero a prendere in mano la situazione, appena pochi giorni fa ha fatto un deciso passo indietro.

La svolta Codice etico: vietato cambiare mobili negli uffici pubblici

Legge elettorale e laicità Il Pd trova l'accordo

Sì alla bozza Bianco ma con «premietto»

Udeur e Sdi hanno depositato una memoria oppositiva contro i quesiti di Guzzetta e Segni

ROMA — La svolta era nell'aria e Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, l'annuncia dalla ripida scala del loft: «È un cammino stretto, ma questo lo sapevamo già... Il 16 gennaio la commissione Affari costituzionali dovrà licenziare il testo base sulla legge elettorale». Dunque Walter Veltroni archivia il Vassallum e invita a convergere sulla bozza Bianco — riveduta e corretta, con un «premietto» al partito che vince — un testo sul quale il segretario del Pd ha ottenuto il via libera di Bertinotti e Berlusconi e sul quale spera di incassare la disponibilità dell'Udc: Veltroni ieri ha sentito Cesa, oggi si incontreranno e forse, a santificare l'accordo, sarà presente anche Casini. E nel codice etico del Pd, dopo un braccio di ferro dietro le quinte durato settimane, spunta la difesa della laicità.

Il rischio referendum

Il referendum incombe e il leader del Pd accelera, convinto di portare dalla sua anche il riottoso Gianfranco Fini. «Al momento — rivela i piani Ermete Realacci — An non c'è, ma potrebbe servire a forzare il testo di Bianco in senso maggioritario». Verdi e Pdc alzano la voce, eppure al chiuso del loft, dove ieri Veltroni ha riunito l'esecutivo, lo strappo dei piccoli di sinistra non sembra allarmare troppo. Ancora Realacci: «Sicuramente serve il Prc, serve Forza Italia e anche le altre forze di centro-destra». Pazienza dunque se Pecoraro Scania e Diliberto re-

steranno fuori denunciando la «legge truffa». Quel che conta è il sì di Bertinotti e Giordano, che lavorano per arruolare al battaglione anti-referendum la Sinistra democratica di Mussi. Il Prc c'è, ma a due condizioni: «Il recupero dei resti su base nazionale e il voto disgiunto». Il Pd è per il voto unico eppure la voglia di portare a casa l'intesa è tale che Veltroni, fanno sapere i suoi, non farà le barricate. Purché sia introdotto

«un qualche elemento di disproportionalità». E cioè, ecco i tre punti di cui Veltroni spera di incassare uno almeno, voto unico, inserimento di un premio di maggioranza (magari limitato nelle quantità) e ripartizione dei resti su base circoscrizionale.

La Consulta

Per Enrico Boselli «la confusione regna sovrana», la pronuncia della Consulta sul referendum si avvicina e lo Sdi ha depositato una memoria oppositiva contro i quesiti di Guzzetta e Segni. E lo stesso farà oggi l'Udeur di Mastella. L'Unione è spaccata, Prodi è preoccupato per le ripercussioni sul governo tanto da aver rinviato il vertice sulla legge elettorale in attesa della Corte, ma il treno delle riforme, che pareva essersi arenato su un binario morto, si rimette in moto. Però i veltroniani temono la trappola. Giorgio Tonini evoca il rischio di un accordo iperproporzionalista in Parlamento, magari sponsorizzato da D'Alema: «Stiamo attenti — avverte — a non finire da Parigi alla monnezza di Napoli».

La laicità

E un'altra importante svolta è maturata nel Pd sulla delicata frontiera del rapporto tra cattolici e laici. Lo scontro sull'aborto aveva esacerbato le tensioni, la sofferenza dei laici, messi in ombra dai battaglieri «teodem», stava per sfociare in una corrente organizzata. Veltroni ha mediato e alla fine «la laicità della politica e delle istituzioni» sarà affermata solennemente nel codice etico del partito. Una vittoria per i tanti Ds che avevano espresso sofferenza per una prima ipercattolica bozza della commissione presieduta da Sergio Mattarella (relatrice Marcella Lucidi). Il buon democratico non si iscriverà «ad associazioni con vincolo di segretezza» e non «cambierà il mobili» dell'ufficio pubblico in cui lavorerà. Scompare infine il tradizionale comitato dei probiviri, sostituito da un «comitato delle sagge e dei saggi». In latino il termine probiviri significa «uomini onesti» il che violerebbe il principio della parità di genere.

M. Gu.

Il nuovo Patto sociale. L'Esecutivo valuta l'entità dell'inasprimento fiscale sui prodotti finanziari per coprire il taglio Irpef

Le due spine sulla tassa-rendite

Alto gettito solo colpendo tutti i BoT - Rischio Ue se si escludono i titoli di Stato

Isabella Bufacchi
ROMA

La riforma delle rendite finanziarie, nella quale troneggia l'aliquota unica al 20% in sostituzione del 12,50% su titoli di Stato, obbligazioni e plusvalenze e del 27% su depositi e conti correnti, finirà inevitabilmente ma prematuramente sul tavolo dell'incontro di oggi tra Governo e sindacati. Il riordino resta un «impegno» dell'Esecutivo, un obiettivo di programma largamente condiviso da Governo e maggioranza. Ma sul come il dibattito è aperto. I nodi non sciolti in tempo per la Finanziaria 2008 sono più stretti che mai: quali titoli e quali investitori tassare? In via retroattiva? Come escludere i titoli di Stato con il disco verde di Bruxelles?

L'aliquota unica, proposta dal Governo nel Ddl sulle rendite finanziarie in commissione Finanze alla Camera la scorsa primavera, è stata stralciata in aula. L'impegno del Governo si è cristallizzato nell'accoglimento di un ordine del giorno, presentato da Rifondazione, Verdi, Pdc e Sd, durante l'approvazione della Finanziaria. Rifondazione affila ora le armi. Ma qualsiasi stima di ex-

trageggiato è opinabile e questo complica il dialogo tra Governo e sindacati sui tagli all'Irpef.

Il toto-aliquota

Il prelievo unificato al 20% sulle rendite può generare a regime un incasso extra per l'Eraio dai due miliardi di euro in più se applicato sulle cedole delle obbligazioni in circolazione e dei vecchi titoli di Stato.

IN PARLAMENTO

Palazzo Chigi potrebbe ripresentare in commissione Finanze alla Camera un nuovo Ddl delega sul riordino della tassazione

to nel portafoglio dei risparmiatori, senza escludere i meno agiati. Il 20% sulle sole nuove emissioni di titoli governativi, bond bancari e societari, rende qualche centinaio di milioni e molto gradualmente. Se poi BoT, CcT e BTp dovessero essere esclusi (ipotesi estrema), l'armonizzazione diventerebbe un nuovo centro di costo, per la perdita di gettito provocata dal calo dell'aliquota dal 27 al 20 per cento sui

depositi delle famiglie.

Gli schieramenti

L'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie resta fra gli impegni del Governo, «è in agenda» e l'Esecutivo «ci sta lavorando», ha affermato il presidente del Consiglio Romano Prodi nella conferenza stampa di fine anno. Il programma elettorale prevedeva un nuovo regime, ispirato non tanto all'extra-gettito quanto a principi di armonizzazione, equità, efficienza, allineamento con gli standard europei, semplificazione. Come ha ricordato ieri il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, l'aliquota al 20% «restringerebbe il divario con la tassazione dei redditi, che va dal 23% al 43%». Per il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rc) dal riordino di questa tassazione possono venire le risorse per la questione salariale, mentre il ministro del Lavoro Cesare Damiano (Pd) ha detto ieri che il tema «va affrontato». Lamberto Dini, voce non proprio isolata, ha però posto un secco altolà all'aliquota unica nella Finanziaria 2008 perché preoccupato per l'impatto negativo su BTp e

dunque sul debito pubblico.

I nodi

Per Governo e maggioranza le questioni irrisolte sono numerose: l'aliquota unica si applica alle obbligazioni in circolazione o alle nuove emissioni, segmentando i titoli di Stato e complicando la gestione del debito pubblico? Se il 20% dovesse "colpire" post-riforma solo i nuovi acquirenti di vecchi titoli, le banche potrebbero gestire il nuovo regime? I titoli di Stato possono essere esclusi e privilegiati con l'ok di Bruxelles? Soglie di esenzione per pensionati e meno abbienti sono realizzabili? Il riordino deve fruttare extra-gettito o mirare all'equità fiscale?

Il ritorno del Ddl delega

È prevedibile, questo sì, che il Governo torni alla carica riproponendo l'aliquota unica in un nuovo disegno di legge delega in commissione Finanze alla Camera, così come suggerito da Grandi. Dal vecchio Ddl verrebbe mantenuta l'equiparazione fiscale dei fondi di diritto italiano con quelli esteri e l'equalizzatore "leggero" per annullare il divario temporale tra prelievo su maturato e realizzato.

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com